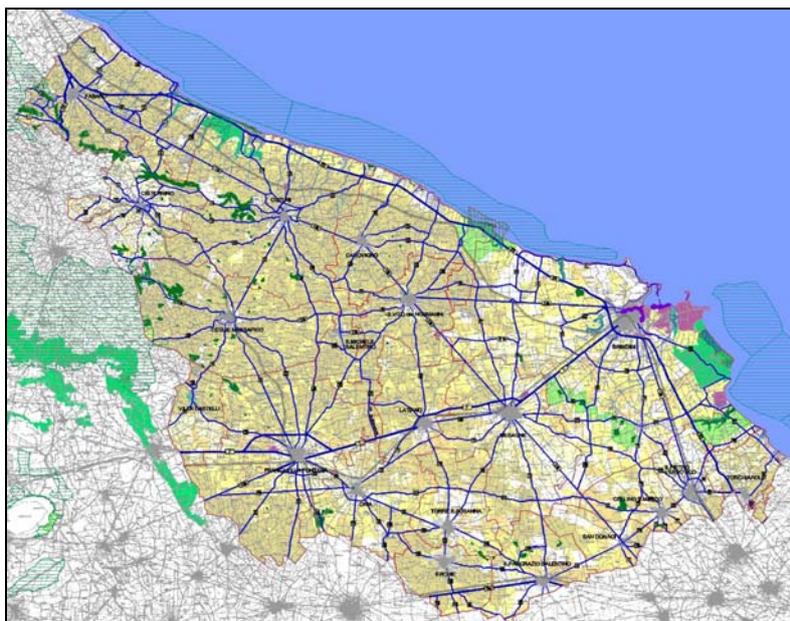




Provincia di Brindisi

**Assessorato alla Pianificazione Territoriale
Programmazione e gestione Lavori Pubblici**

Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



Allegati alla Relazione di Piano

luglio 2011

Assessore alla Pianificazione Territoriale – Programmazione e gestione lavori pubblici

Prof. Maurizio Bruno

STAFF DI COORDINAMENTO E LAVORO DEL PTCP

Responsabile del procedimento

ing. Sergio Rini

GRUPPO INTERNO

Ufficio Pianificazione Territoriale

arch. Emilia Mannozi

Ufficio S.I.T. – Pianificazione Territoriale

arch. Emilia Mannozi

Salvatore Manca

GRUPPO ESTERNO

Coordinamento scientifico

prof. arch. Francesco Karrer

Coordinamento tecnico

arch. Pasquale Barone

arch. Alessandro Calabrò

arch. Diana Giuliani

Consulenti specialistici

prof. arch. Francesco Karrer - Pianificazione urbanistica ed area vasta

prof. ing. Andrea Corti - Ecologia ed ambiente

prof. ing. Agostino Nuzzolo - Mobilità e Trasporti

prof. Antonio Ranieri - Sistemi Produttivi, Economici e Turismo

prof. arch. Massimo Olivieri - Beni Culturali e Paesaggio

prof. geol. Giovanni Pietro Beretta - Geologia e Idrogeologia

Indice

1	IL QUADRO CONOSCITIVO	4
1.1	La conoscenza a suppo rto del “progetto di territorio” a base della presente proposta di PTCP	4
2	SCHEDA RICOGNITIVE ELABORATE DAI COMUNI SU PROPOSTA DELLO STAFF DI COORDINAMENTO E LAVORO	7
2.1	Comune di Cellino San Marco	7
2.2	Comune di Fasano	18
2.3	Comune di Francavilla Fontana	20
2.4	Comune di Mesagne	23
2.5	Comune di Ostuni	27
2.6	Comune di San Donaci.....	33
2.7	Comune di San Michele Salentino	39
2.8	Comune di San Pietro Vernotico	41
2.9	Comune di San Vito dei Normanni	44
3	IL PROCESSO PARTECIPATIVO	51
3.1	Incontri effettuati	51
3.2	Conferenza di Pianificazione	51

1 IL QUADRO CONOSCITIVO

1.1 La conoscenza a supporto del “progetto di territorio” a base della presente proposta di PTCP

Il presente Schema di PTCP è accompagnato da un apposito quadro conoscitivo funzionale sia a sostenere le scelte di assetto territoriale qui avanzate che a anticipare la definizione dello “stato dell’ambiente”, elemento conoscitivo indispensabile per le procedure di VIA, VInCa nonché VAS.

Il quadro conoscitivo è così composto:

1) elaborazioni di cui al Documento di pianificazione. Quadro conoscitivo di base – IPRES, 2004 (relazioni e cartografie):

TOMO I - Pianificazione Paesaggio Ambiente

Relazione

- Parte descrittiva (11 capitoli);
- Schede delle aree protette;
- Schede dei centri storici dei Comuni della Provincia;
- Schede degli strumenti urbanistici dei Comuni della Provincia;

Allegati grafici

La relazione è completata dalle seguenti tavole cartografiche organizzate in "SERIE".

- SERIE A: Cartografia di base;
- SERIE B: PUTT/P Regione Puglia Atlanti della documentazione cartografica - Sistema della stratificazione storica dell'insediamento;
- SERIE C: PUTT/P Regione Puglia Atlanti della documentazione cartografica - Sistema botanico-vegetazionale;
- SERIE D: PUTT/P Regione Puglia Atlanti della documentazione cartografica - Sistema geomorfologico-idrogeologico;
- SERIE E: PUTT/P Regione Puglia - Ambiti Territoriali Estesi;
- SERIE F: Ulteriori vincoli;
- SERIE G: Strumentazione Urbanistica Comunale;
- SERIE I: I.1 - Uso del suolo.

TOMO II - Assetto Idrogeologico

Relazione

La relazione è costituita da 4 documenti:

- Gruppo di Lavoro;
- Relazione completa;
- Relazione sintetica;
- Bibliografia.

Tabelle e grafici allegati

Clima

- Curva della possibilità climatica del Comune di Avetrana;
- Curva della possibilità climatica del Comune di Brindisi;
- Curva della possibilità climatica del Comune di Ceglie Messapica;
- Curva della possibilità climatica del Comune di Fasano;
- Curva della possibilità climatica del Comune di Grottaglie;
- Curva della possibilità climatica del Comune di Latiano;

- Curva della possibilità climatica del Comune di Locorotondo;
- Curva della possibilità climatica del Comune di Manduria;
- Curva della possibilità climatica della Masseria Monteruga;
- Curva della possibilità climatica del Comune di Ostuni;
- Curva della possibilità climatica del Comune di San Pancrazio Salentino;
- Curva della possibilità climatica del Comune di San Pietro Vernotico.

Impianti di Depurazione

- Tabella 2.4.3: Infrastrutture fognarie per la Provincia di Brindisi;
- Tabella 2.4.4: Impianti di depurazione per la Provincia di Brindisi;
- Tabella 2.4.10: Informazioni riguardanti i singoli impianti di depurazione della Provincia di Brindisi;
- Tabella 2.4.22: Informazioni riguardanti i singoli impianti di depurazione della Provincia di Brindisi.

Rifiuti urbani

- Tabelle 2.5.1-2.5.4: Produzione e raccolta dei rifiuti urbani;
- Tabella 2.5.5: Produzione e raccolta dei rifiuti urbani;
- Tabella 2.5.7: Produzione e raccolta dei rifiuti urbani.

Allegati Grafici

- Attraversamenti stradali e ferroviari;
- Tavole coste;
- Tavole evapotraspirazione;
- Tavole fabbisogno;
- Rete idrografica;
- Tavole rifiuti;
- Tavole temperature;
- Tavole varie;
- Tavole zone inondate;
- Tavole idrogeologiche;
- Carta della distribuzione comunale dei pozzi "Studi Preliminari per la Redazione del Piano di Bacino Regionale";
- Tavole piano di riuso.

TOMO III - Sviluppo economico e sociale

Relazione

- Capitolo 1: Lo scenario di riferimento;
- Capitolo 2: Evoluzione economica e sociale;
- Capitolo 3: Il sistema produttivo provinciale;
- Capitolo 4: Analisi del mercato del lavoro;
- Capitolo 5: Il commercio estero imprese esportatrici e dinamica dei flussi commerciali;
- Capitolo 6: Infrastrutture economiche e sociali e qualità della vita;
- Capitolo 7: La programmazione in atto nella Provincia di Brindisi.

Tabelle Allegate

- Addetti del settore industria in senso stretto sul totale addetti del Comune - Censimento intermedio 1996 (Valori assoluti e percentuali);

- Percentuali degli addetti del settore industria in senso stretto sul totale addetti della Regione - Censimento intermedio 1996;
- Unità locali delle imprese e delle istituzioni per Comuni ai due censimenti 2001 e 1991;
- Addetti per settori di attività produttiva. Censimento intermedio 1996 (Valori assoluti);
- Addetti per settori di attività produttiva. Censimento intermedio 1996 (Valori percentuali);
- Unità locali per classe di addetti e per comune del settore commercio (Censimento 1991);
- Riepilogo delle imprese registrate per sezioni e divisioni di attività economica al 31.12.02 - Iscrizioni e cessazioni nel 2002;
- Unità locali delle imprese e delle istituzioni per Comuni ai due censimenti 2001 e 1991;
- Variazioni % sul totale addetti fatto 100 il valore regionale.

TOMO IV - Infrastrutture

Parte prima - Il sistema infrastrutturale per il trasporto e la logistica

Relazione

La relazione è completata dalle seguenti tavole cartografiche SERIE H

- Serie H - Piano Strade e Trasporti: H1 Le infrastrutture facenti parte dello "SNIT Attuale";
- Serie H - Piano Strade e Trasporti: H2 L'assetto di Piano della Provincia di Brindisi;
- Serie H - Piano Strade e Trasporti: H3 Piano Provinciale delle Strade (L.R. 38/77);
- Serie H: H4 La configurazione attuale della rete infrastrutturale.

Allegati

- Allegato 1: Sistema Aeroportuale;
- Allegato 1: Sistema Dei Centri Mercati;
- Allegato 1: Sistema Ferroviario;
- Allegato 1: Sistema Portuale;
- Allegato 1: Sistema Stradale;
- Allegato 2.1: linee automobilistiche regionali BR-TA;
- Allegato 2.2: linee automobilistiche Provincia di Brindisi;
- Allegato 2.3: linee F.S.E.;
- Allegato 2.4: Contratti di servizio regionali BR-TA;
- Allegato 2.5: contratti di servizio provinciali;
- Allegato 2.5: contratti di servizio ex Concessione statale;
- Allegato 3.1: caratteristiche funzionali rete ferroviaria;
- Allegato 3.2: Offerta treni;
- Allegato 3.3: Offerta Treni ed utilizzazione;
- Allegato 7 - Schede di analisi della viabilità di competenza della Provincia di Brindisi.

Parte seconda - Il sistema infrastrutturale per l'energia e la comunicazione

Parte 2: Relazione

Tavola

- Rete Elettrica Provinciale;
- Rete Gasdotto Provinciale;
- Rete Telecom Provinciale.

2) aggiornamento di tali elaborazioni, a cura dell'Ufficio di Piano e della struttura di assistenza tecnica (2008).

2 SCHEDE RICOGNITIVE ELABORATE DAI COMUNI SU PROPOSTA DELLO STAFF DI COORDINAMENTO E LAVORO

2.1 Comune di Cellino San Marco

Referente Comune (n. tel, e-mail):

SINDACO: Claudio PEZZUTO tel. 0831-619664

Responsabile del Settore IV – Ambiente e Territorio:

Ing. Gianni PATERA tel. 0831-615217; e:mail ufficio.tecnico@comune.cellinosanmarco.br.it

Comuni co-interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata:

A) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE :

1) Territoriali

Cellino San Marco è Comune della Provincia di Brindisi; al 31.12.2002 si registrano 6787 abitanti, detti "Cellinesi". *Dipende dalla diocesi di Oria e dal Mandamento Giudiziario Amministrativo di Brindisi, sezione staccata di Mesagne, insieme ai Comuni di Mesagne, Latiano, Sandonaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico e Torchiarolo.*

Con i Comuni di Mesagne, Latiano, Sandonaci, San Pietro Vernotico costituisce il Distretto Giudiziario, mentre con i Comuni di San Pietro Vernotico, Sandonaci, San Pancrazio Salentino e Torchiarolo costituisce il Distretto Sanitario. Il Distretto Scolastico è divenuto autonomo dall'anno scolastico in corso 2000-2001.

Con i Comuni di San Pietro Vernotico, San Donaci, Torchiarolo, Cellino San Marco fa parte, a i fini delle indagini Istat, del Sistema Locale del Lavoro di San Pietro Vernotico.

Il suo territorio misura 3.740 ettari e ha una morfologia pianeggiante, con dislivelli topografici modesti. Il Comune di Cellino San Marco, con un'altezza media sul livello del mare di 56 mt., è collocato a sud della pianura brindisina meridionale, e all'estremo nord della penisola salentina; si estende tra i territori comunali di Mesagne, San Pietro Vernotico, Sandonaci, San Pancrazio Salentino, a una distanza di circa Km.20 dal capoluogo Brindisi. (Arch. D. De Mauro)

2) Socio-economiche

LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA

In base alle risultanze a grafiche disponibili la popolazione residente del Comune di Cellino San Marco risulta essere alla data del 31-12-2002 di 6.787 unità con una riduzione rispetto al 2001 di 31 unità, quando si registravano 6818 presenze; nello stesso tempo si assiste ad un incremento del numero di famiglie che passa dalle 2367 unità del 2001 alle 2389 del 2002, un dato che ci restituisce una struttura familiare con una dimensione media di 2,84 unità. Se estendiamo l'osservazione ad un periodo di tempo più lungo un intervallo compreso tra il 1991 ed il 2002 è ancor più evidente come a fronte della tendenza alla riduzione del numero di abitanti passati da 7326 a 6787 (- 539) ci sia un incremento del numero di famiglie passate da 2345 a 2389 (+44).

Su una popolazione residente al 2001 di 6818 unità circa l'85,30% si trova in età dai 14 anni in poi. La popolazione in età attiva, compresa nella fascia tra i 14 ed i 65 anni, tra il 1981 ed il 1991, ha avuto un incremento di 178 unità, mentre tra il 1991 ed il 2001 registra un decremento di 819 unità. Se consideriamo l'indice di dipendenza¹, che esprime il numero di giovani o anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente, si è passati dallo 0,49 del 1991 al 0,50 del 2001, cioè ogni 100 individui potenzialmente indipendenti, 50 non sono autonomi per ragioni demografiche. Il dato è incrementato nell'ultimo intervallo e tende verso l'aumento perché legato alla tendenza all'invecchiamento della popolazione.

La struttura demografica, in ultimo, è segnata da una maggior presenza femminile, 3596 unità contro 3222 presenze maschili (ISTAT 2001).

¹ L'indice di dipendenza è dato dal rapporto tra la somma della popolazione con meno di 14 anni e quella oltre i 65 e la popolazione in età tra i 14 ed i 65 anni. In tal modo si determina il numero di persone

IL GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Al cambiamento strutturale demografico per classi di età ha corrisposto, nell'arco di 30 anni:

- un miglioramento del grado di istruzione della popolazione locale;
- la modificazione della stessa composizione della popolazione attiva.

Con riferimento al grado di istruzione, il numero degli analfabeti ha segnato una caduta verticale, da 1.100 a 328 unità, per cui la relativa incidenza sul totale della popolazione residente dai 6 anni in poi è scesa dal 20,6% al 5,1% (nel periodo 1961-2001). Nel contempo, sono diminuiti gli alfabeti privi di titolo di studio, da 1.202 a 1.043 (-13,22%).

A beneficiare di tali andamenti è stata soprattutto la liceità di istruzione obbligatoria (scuola elementare e scuola media inferiore) e posseduta dal 54,00% dei residenti in età scolare, ma registrano un sostanziale aumento i soggetti con diploma di scuola media superiore e diploma di laurea passati rispettivamente all'21,50% e all'3,4% del totale.

LA POPOLAZIONE ATTIVA E NON ATTIVA

Ai fini dell'analisi della struttura produttiva locale assumono particolare importanza i dati raccolti in occasione dell'ottavo censimento dell'Industria e del Commercio (ISTAT 2001) e i dati relativi al Censimento dell'Agricoltura (ISTAT 2000).

L'analisi, nell'intervallo di tempo tra il 1981 e il 2001, della popolazione attiva e non attiva ha rilevato che la popolazione attiva in condizione professionale si è ridotta in valore assoluto di 876 unità e in particolare nel decennio 1991-2001 di 419 unità, facendo sì che il totale della popolazione che costituisce la forza lavoro del territorio rispetto al totale della popolazione in età lavorativa rappresenti solo il 42,30%. Se rapportiamo il numero di occupati ai residenti abbiamo 32,8 occupati per 100 residenti. Di contro il numero di persone in condizione non attiva si è ridotto passando dai 4305 del 1991 ai 3057 ed il 2001, con un minor numero di studenti e di casalinghe. Le persone ritirate dal lavoro sono passate dalle 1540 unità del 1991 alle 1646 del 2001. I settori di attività economica in cui è distribuita la forza lavoro sono i settori dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi e la distribuzione nel corso del ventennio considerato si è modificata significativamente.

Il dato aggregato mostra che il settore agricoltura attraversa una crisi che ha portato alla espulsione di numerose unità lavorative.

Il settore agricoltura occupa, al 2001, il 19,27% della popolazione attiva a fronte del 40,50% del 1991; Il settore dell'industria occupa, al 2001, il 32,23% della popolazione attiva a fronte del 24,50% del 1991; Il settore dei servizi occupa, al 2001, il 48,50% della popolazione attiva a fronte del 34,50% del 1991. Entrando nel dettaglio il settore agricolo è quello che ha registrato il maggior numero di espulsi.

In valore assoluto, il numero di occupati nel settore agricolo è passato da 926 unità, registrate nel 1991, che rappresentava il 40,50%, a 360 unità, al censimento del 2001 con una fortissima riduzione del numero di occupati che è andata solo in parte ad alimentare altri settori.

Il settore dell'industria, disaggregando il dato per estrazione e produzione di energia, manifatturiera e costruzioni, fa segnare un modesto aumento di occupati nel primo comparto, dalle 22 unità del 1991 alle 27 del 2001, mentre significativo è il progressivo incremento che ha caratterizzato il settore manifattura passando dal 13,81% del 1981, con 379 unità, al 17,14% del 1991, con 392 unità, al 22,59% del 2001, con 422 unità.

Il settore delle costruzioni, se consideriamo il ventennio 1981-2001, complessivamente è cresciuto rappresentando il settore che nel 1981 occupava il 4,26% della popolazione attiva e nel 2001 l'8,20%.

Relativamente ai servizi il dato disaggregato fa segnare: per il settore del commercio, in cui sono compresi anche gli addetti alla ristorazione e servizi alberghieri, un progressivo incremento di occupati passando dalle 247 unità (10,96%) del 1981, alle 265 unità (11,59%) del 1991, alle 299 unità (16,00%) del 2001.

per il settore relativo alla pubblica amministrazione, un incremento del numero di addetti passando dai 329 occupati (17,13%) del 1991, ai 433 occupati (23,17%) del 2001, confermandosi come strumento che in parte ha assorbito la espulsione di occupati di altri settori attenuando i conflitti sociali.

un aumento del numero di imprenditori e liberi professionisti di 25 unità e una riduzione nello stesso tempo del numero dei lavoratori autonomi, di 125 unità, intendendo per lavoratori autonomi coloro che gestendo in proprio l'impresa impiegano nella stessa il loro lavoro manuale.

Mentre il ramo dei trasporti e delle comunicazioni non ha un peso rilevante in termini di occupazione, rappresentando solo l'4,00% pur registrando un incremento che va dalle 69 unità del 1991 alle 74 unità del 2001.

Il settore dei servizi è sicuramente quello che maggiormente ha contribuito ad assorbire la popolazione residente attiva, infatti, gli addetti al settore rappresentano il 48,50% della stessa.

LA STRUTTURA ECONOMICA ED OCCUPAZIONALE

Il dato generale ci conferma la situazione emersa nel precedente paragrafo con il settore dell'agricoltura in difficoltà ed il terziario che è il settore di impiego maggiormente rappresentativo della struttura economica, coerentemente con la tendenza diffusa a livello provinciale.

Il settore relativo alle attività connesse all'agricoltura, alla caccia, alla pesca, alle foreste registra sul territorio comunale 3 imprese attive e 16 addetti; attività come quelle all'agricoltura da non confondere con il numero di aziende agricole presenti.

Il dato complessivo relativo all'industria fa segnare un trend positivo nel ventennio tra il 1981 ed il 2001; il numero di unità locali è passato da 78 a 103 mentre il numero di addetti è passato dai 173 a 365 portando il numero medio di addetti 3,54 segnando una tendenza delle imprese ad assumere sempre meno i connotati di una gestione familiare.

Disaggregando il dato relativo all'industria nelle varie attività che lo costituiscono risulta che:

- il settore relativo alla lavorazione dei metalli e alla meccanica di precisione ha visto la riduzione del numero di unità locali presenti, dalle 15 del 1981 alle 12 del 2001, con una riduzione degli addetti di 13 unità;

- Il settore relativo alla manifattura di prodotti alimentari, tessili, e degli altri prodotti non alimentari segna un incremento delle unità locali da 36 a 56 e nello stesso tempo un incremento nel numero di addetti di 179 unità passando queste da 107 a 286.

In generale si assiste, per il settore industria, un trend positivo nonostante le difficoltà economiche che attraversa il comparto e nello stesso tempo una riorganizzazione delle imprese, con un numero medio di addetti di 3,54 unità in aumento rispetto al dato medio del 1981 2,21 unità.

Il comparto delle costruzioni, da sempre visto come settore in grado di rilanciare la crescita economica e assorbire forza lavoro, nel ventennio considerato, ha visto un incremento del numero di unità locali, da 26 a 46, e nello stesso tempo il numero degli addetti da 37 a 78.

Il dato complessivo ci dice quindi che una parte delle imprese presenti nel territorio ha tenuto, nonostante il periodo di difficoltà economica, e, presumibilmente, ha incrementato il volume di produzione se si registra un incremento del numero degli addetti.

Il dato rilevato fa comunque del comparto industria il comparto che in termini occupazionali ha segnato una tendenza di segno positivo contrariamente a quanto accaduto per il terziario che, pur rimanendo il settore con più occupati, ha registrato un segno negativo.

A risentire di una maggiore difficoltà è stato il comparto della distribuzione che è passato dalle 192 unità locali alle 155, e da 266 addetti a 226. Disaggregando il dato:

- 23 unità locali per 33 addetti nel commercio, manutenzione e riparazione autoveicoli e moto; vendita di carburanti;

- 12 unità locali per 16 addetti nel commercio all'ingrosso;

- 106 unità locali per 159 addetti nel commercio al dettaglio;

- 14 unità locali e 18 addetti nel settore della ristorazione e servizi alberghieri.

All'interno del settore terziario, la pubblica amministrazione, l'istruzione e la sanità, costituiscono ancora la parte con un numero maggiore di occupati ma, mentre aumenta il numero di unità locali passando da 67 a 68, si riduce il numero di addetti, passando da 235 a 211, in controtendenza rispetto al dato provinciale laddove tali settori sono riusciti ad assorbire gli addetti dei comparti in crisi. Per quanto riguarda la posizione nella professione degli attivi in condizione professionale il censimento del 2001 ha rilevato 1400 lavoratori dipendenti; 314 lavoratori autonomi; 241 liberi professionisti e imprenditori registrando, rispetto al 1991, una riduzione di 333 unità tra i primi, 125 unità tra i secondi, 62 unità tra i terzi.

Il settore dei trasporti e delle comunicazioni è in crescita rispetto al numero di addetti: con 10 imprese attive gli addetti sono passati da 19 nel 1981 a 47 nel 2001.

IL SISTEMA AGRICOLTURA

Il territorio comunale si estende per una superficie complessiva di 3.740,00 Ha e circa il 53,35%, di tale superficie, è rappresentato dal territorio agricolo che si estende per 2.033 Ha.

Il settore agricolo ha rappresentato da sempre il settore trainante della economia locale ma negli ultimi anni ha attraversato un periodo di difficoltà notevole che si è tradotta nella riduzione del numero di addetti fino a perdere il ruolo di principale settore di occupazione.

Un primo dato che emerge, in linea con il dato provinciale e regionale, è la riduzione della SAU, superficie agricola utilizzata, che passa dai 2.699,67 Ha ai 2.015,95 Ha con un calo del 25 % in dieci anni;

nello stesso tempo, si assiste ad un fenomeno coerente rispetto al dato provinciale che riguarda la parcellizzazione delle superfici agricole. Se, nel dato provinciale, la superficie media delle aziende si riduce rispetto al censimento del 1990 passando da 2,89 Ha a 2,33 Ha, nel contesto locale si ha una riduzione della superficie media passando dai 2,00 Ha del 1990 ai 1,53 Ha del 2000, lontano dal dato medio provinciale e regionale, quest'ultimo di 3,55 Ha.

In particolare notiamo che mentre a Cellino San Marco le 713 aziende con superfici fino ad 1 ettaro costituiscono il 53,97% del totale delle aziende censite, il valore corrispondente dell'intera provincia è pari al 55,18%; le aziende con superfici comprese tra 1 e 2 ettari sono 316 e rappresentano il 23,92% del totale in Cellino contro un valore percentuale del 21,75% per la provincia brindisina; non sono presenti aziende che insediate su superfici oltre i 50 Ha, presenti nel dato ISTAT 1991.

Rispetto al tipo di conduzione emerge che il 99,54 % delle aziende, 1315 su 1321, sono a conduzione diretta del coltivatore le restanti sono condotte con salariati o altre forme.

In generale si registra una riduzione del tasso di ruralità inteso come percentuale degli addetti agricoli su quelli totali, rispetto al 1990 sono diminuite di 566 unità gli addetti al settore ed il tasso di ruralità è passato dal 40,49% al 19,27%, in linea con la tendenza del dato provinciale che si attesta al 17,08%.

Le coltivazioni legnose rappresentano la gran parte delle colture praticate, queste infatti occupano l'80,21% della SAU e si distinguono prevalentemente la coltivazione della vite con il 41,26% della SAU (768 aziende, 831,80 Ha) e dell'olivo con il 38,36% della SAU (1014 aziende, 793,60 Ha); le restanti coltivazioni legnose agrumi e fruttiferi occupano rispettivamente lo 0,16% (6 aziende, 3,34 Ha) e il 0,10% (11 aziende, 2,09 Ha). Nel decennio considerato, 1991-2001, si è assistito ad una riduzione del numero di aziende agricole impegnate nella coltivazione della vite, con una riduzione della SAU a vigneto che passa da 1397 Ha a 831,80 Ha; nella coltivazione dell'olivo si registra un aumento delle aziende 146 in più.

Per quanto riguarda i seminativi questi rappresentano il 19,10% della SAU e si registrano 305 aziende produttrici, in particolare si contano:

- per i cereali, 25 aziende con 44,70 Ha ;
- per il frumento, 24 aziende con 35,98 Ha;
- per le coltivazioni ortive, 64 aziende con 140,11 Ha;

La zootecnia non rappresenta un settore particolarmente rilevante.

IL SETTORE AGROALIMENTARE

Un settore che può far emergere dalla crisi il mondo dell'agricoltura è quello agroalimentare che negli ultimi anni sta producendo risultati notevoli specie nella produzione dei vini. Tra i punti di forza dell'economia cellinese il suo territorio rurale dal quale provengono prodotti di eccellenza che sono alla base della produzione agroalimentare. Questo settore, negli ultimi anni ha avuto uno sviluppo notevole specie nel settore vinicolo nel quale si è realizzato il completamento del ciclo di trasformazione dei prodotti fino all'imbottigliamento con marchi di qualità che hanno preso piede in tutti i mercati del mondo e sono rappresentativi di tutta una comunità.

Nel territorio comunale si registrano la presenza di tre cantine private ed una cooperativa agricola che con adeguate politiche di marketing sono riuscite ad affermarsi nel territorio nazionale ed oltre tanto da far meritare alla città il titolo di "Città del vino".

La filiera agroalimentare legata alla produzione dell'olio e degli ortaggi è meno sviluppata ma la qualità dei prodotti rappresenta un potenziale che con adeguate politiche agricole può garantire un mercato più ampio.

IL PATRIMONIO EDILIZIO

L'analisi sul patrimonio edilizio è stata effettuata assumendo come riferimento i dati delle rilevazioni censuarie relative agli anni dal 1971 al 2001 che hanno messo in evidenza rilevanti trasformazioni sul territorio che hanno portato ad un aumento della consistenza abitativa e ad un cambiamento qualitativo del parco abitativo. In particolare:

- le abitazioni sono passate da 1953 a 2719 con una variazione in assoluto di 766 unità (+39,22%);
- le stanze da 7293 sono passate a 11957 con una variazione in assoluto di 4.644 unità (+64,00%);
- le abitazioni non occupate al 2001, in numero di 347, rappresentano il 3,40% del totale.
- Le stanze in abitazioni occupate ammontano a 10.549
- Le abitazioni occupate da persone residenti sono 2366.

Se il numero medio di stanze per abitazione sostanzialmente non è cambiato, passando da 3,73 a 3,71, si è notevolmente abbassato l'indice di affollamento, inteso come rapporto tra abitanti e abitazioni occupate, passando da 0,94 a 0,64 ab/st.

Questi dati se confrontati con quelli della Provincia di Brindisi, nel complesso, mostrano come nel Comune di Cellino San Marco la crescita qualitativa e quantitativa del suo patrimonio edilizio sia stata migliore, se si considera che al censimento del 2001 la Provincia di Brindisi registrava un indice di affollamento medio di 0,67. La situazione è altresì positiva se si assumono altri indicatori, quali:

- a) il titolo di godimento delle abitazioni;
- b) la dotazione di impianti igienico-sanitari e di acqua potabile

Con riferimento alla lettera a) la quasi totalità delle abitazioni è di proprietà di persone fisiche l'83,64%, rispetto all'81,84% del 1971, le abitazioni in affitto sono diminuite dal 15,23% al 9,51% di contro sono aumentate le abitazioni detenute sotto altro titolo passando dal 6,96% all'11,56%.

Con riferimento alla lettera b) su 2719 abitazioni il 96,46% è allacciato all'acquedotto; il 99,48% è fornito di gabinetto; il 97,38% è fornito di bagno; l'83,19% è fornito di riscaldamento.

L'analisi delle abitazioni per epoca di costruzione evidenzia che nel 2001 il 6,28% risulta edificato prima del 1919; il 9,80% tra il 1919 e il 1945; il 23,39% tra il 1946 ed il 1960; il 22,20% tra il 1961 ed il 1971; il 21,01% tra il 1972 ed il 1981; la restante parte tra il 1981 ed il 2001 rappresenta il 17,32%.

La lettura dei dati ISTAT e l'indagine a campione condotta sui relativi manufatti ci fa ritenere che:

- la quasi totalità delle abitazioni costruite prima del 1919 sono da rinnovare e/o ristrutturare;
- il 50% delle abitazioni costruite nel periodo tra il 1919 ed il 1961 hanno bisogno di ristrutturazione e/o grossa manutenzione.

3) Presenze di Parchi e aree protette istituite e Beni culturali :

Il Bosco di Curtipettrizzi, riconosciuto come Sito di Interesse Comunitario in applicazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE dell'Unione Europea relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", è sicuramente l'elemento più rappresentativo del sistema ecologico presente nel territorio comunale. Identificato con il codice IT9140007 per le aree SIC, il bosco si estende su una superficie di circa 57 Ha ed è segno visibile di ciò che resta della grande foresta Oritana, foresta che un tempo ricopriva larga parte della penisola salentina; in questo sono rilevabili querce secolari come la Vallonea o Ilex, lecci e roveri che dominano un fitto sottobosco costituito principalmente da esemplari di rovo e amilacee. L'area è interessata dalla permanenza temporanea di specie faunistiche migratorie.

La sua collocazione geografica lo rende facilmente accessibile e visibile in quanto prossimo alla Strada Provinciale 51 Oria-Cellino SanMarco; attualmente la proprietà è privata.

4) Strumento urbanistico vigente e PUG in corso di elaborazione :

Lo strumento urbanistico vigente è il P.d.F..

È in corso di elaborazione il PUG per il quale è già avvenuto il primo incontro di cooperazione.

B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)

1) Turismo e Beni culturali:

Nell'**Ambito dell'Area Vasta** le seguenti previsioni:

- Urbanizzazione zona PIP. Opere di Urbanizzazione primaria;
- Realizzazione Centro Servizi agricoli di eccellenza in località Damanzi;
- Restauro e consolidamento statico conservativo del "Palazzo Baronale" risalente al X VI sec.;
- Interventi di manutenzione, recupero e valorizzazione turistico-archeologica nei cropli messapica in contrada "Li Veli";
- Restauro e consolidamento conservativo della Chiesa di S. Marco;
- Intervento di riqualificazione delle periferie;
- realizzazione centro polivalente con annessa comunità residenziale per la formazione e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità;
- Completamento rete idrica in zone fortemente urbanizzate;
- Rimozione del Rischio Idraulico canale Nai-Marrese e riqualificazione ambientale;

2) Sviluppo agricolo e agricolo industriale

ASPETTI DELLA PIANIFICAZIONE AGRICOLA

Il Piano Urbanistico Generale è chiamato a creare le condizioni perché il territorio agricolo sia tutelato nella sua consistenza fisica e nella sua qualità ambientale, e contemporaneamente sia posto in grado di corrispondere alle esigenze di incrementare e di migliorare la qualità della produzione agricola. Esso, perciò, deve diventare strumento funzionale alla realizzazione di un disegno di sviluppo.

Questo fatto può essere sostenuto a condizione che sia presente una consapevolezza: lo strumento urbanistico comunale da solo non può risultare funzionale al raggiungimento di obiettivi di politica agraria così qualificanti e difficili. Anzi può trasformarsi in uno strumento troppo vincolistico che può addirittura contrastare con gli interessi dell'agricoltura.

C'è già sufficiente esperienza negativa in alcuni contesti di una pianificazione del territorio agricolo secondo criteri e tecniche che sono propri della pianificazione degli insediamenti urbani.

Pertanto la pianificazione territoriale va sempre vista in stretta connessione con la programmazione dello sviluppo del settore agroalimentare; il piano zonale agricolo deve saldarsi con il piano territoriale che appartiene all'ambito subregionale. Alla scala locale della pianificazione compete il problema delle relazioni da tenersi all'interno del territorio agricolo; compete definire la disciplina e dicatoria da applicarsi nelle zone agricole, tenendo conto delle caratteristiche astronomiche, ambientali ed insediative delle zone interessate.

La pianificazione territoriale potrà perseguire con proprie finalità la conoscenza del territorio e degli insediamenti negli aspetti fisici, storici, sociali ed economici; la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale in genere e dei beni ambientali e culturali; la piena e razionale utilizzazione delle risorse, con particolare riferimento alle aree agricole ed al patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, evitando ogni immotivato consumo del suolo.

Coerentemente con tale compito tra i criteri di pianificazione meritano un richiamo il divieto di destinare ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per le colture specializzate, irrigui o dotati di infrastrutture e di impianti a supporto della attività agricola, e la raccomandazione di soddisfare i bisogni abitativi nelle campagne prioritariamente mediante il recupero degli edifici esistenti.

L'assunto fondamentale è che la pianificazione deve prevedere un uso diversificato del territorio agricolo, non solo negli indirizzi culturali con le sue specializzazioni, ma anche in merito a tutte le possibili potenzialità che il territorio esprime.

Coerentemente con tale assunto il PUG deve valorizzare tutte le risorse territoriali, integrando il loro uso agrozootecnico con altri molteplici usi possibili attraverso la attuazione di interventi di restauro dell'ambiente naturale ed antropico e la realizzazione di una ampia gamma di attrezzature di servizio per il tempo libero, la ricettività, la ricreazione, lo sport, il turismo, la cultura. (Arch. D. De Mauro)

PROBLEMI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO AGRICOLO

Le strozzature più significative allo sviluppo dell'area in oggetto, si inquadrano in quelle più generali del più vasto territorio brindisino e possono così riassumersi:

- Rigidità degli ordinamenti colturali, stante la notevole superficie investita a colture arboree non facilmente riconvertibili e la scarsa presenza di infrastrutture irrigue;
- polverizzazione delle aziende, con superficie prevalentemente ridotta e tale da non configurare "unità colturali" autosufficienti e razionale sotto il profilo dell'organizzazione ottimale dei fattori produttivi;
- scarsi "in put" tecnologici e di mezzi tecnici per elevare le produzioni, ridurre i costi di produzione ed elevare, quindi, la remunerazione dei fattori impiegati e i redditi delle figure partecipanti al processo produttivo e, in special modo, i redditi di lavoro e di impresa;
- difficoltà di sbocchi commerciali alla produzione agricola, per la carenza di strutture commerciali e di prima conservazione del prodotto, oltre che per l'inadeguatezza delle infrastrutture di collegamento a scala nazionale ed internazionale, soprattutto per quanto concerne il trasporto ferroviario ed aereo.

Per delineare correttamente qualsiasi iniziativa locale di valorizzazione del territorio agricolo, non può prescindere da un quadro programmatico riferito al più vasto territorio brindisino entro cui è situata l'area in oggetto. Un tale quadro di sviluppo non è concretamente delineato negli strumenti programmatici esistenti, ma, fatte salve le opportune variazioni connesse alla dinamica della politica agraria, comunitaria, nazionale e regionale, e alla dinamica del mercato, è possibile ipotizzare le seguenti linee di sviluppo circa i futuri ordinamenti colturali:

1. introduzione di serre per la produzione di ortaggi precoci, tardivi comunque "destagionalizzati" e per la coltivazione di fiori;
2. introduzione di una modesta superficie di frutteti, per il consumo fresco e da destinare all'industria di conservazione e trasformazione;
3. incremento delle superfici destinate alle colture industriali, che presenta buone prospettive nell'ambito dell'agro e della più vasta area brindisina; tale superficie dovrà essere concentrata nelle zone irrigue;
4. stabilizzazione ed incremento delle superfici ortive (ortaggi estivi ed invernali);
5. valorizzazione del patrimonio arboricolo secondo due principali linee:
6. nelle zone che potranno usufruire di risorse idriche per l'irrigazione, mediante:
 - intensificazione dei sesti di impianto, laddove possibile e necessario, integrata con l'introduzione di varietà da mensa;
 - consociazione con colture erbacee compatibili, specie ortaggi autunno-vernini;
7. nelle zone in cui sarà difficile disporre di risorse irrigue, mediante:
 - il mantenimento della coltura specializzata da olio con eventuale aumento della densità dei sesti di impianto;
8. valorizzazione dei vigneti per uva da vino e denominazione di origine controllata, secondo il disciplinare DOC;
9. limitata superficie e colture foraggere per eventuali iniziative volte all'allevamento bovino;
10. potenziamento della zootecnia

Nel complesso il Piano Urbanistico Generale intende dare priorità alla valorizzazione delle risorse agricole del territorio comunale, promuovendo:

- una estensione dell'infrastruttura irrigua del territorio;
- strutture e attrezzature specifiche per la prima lavorazione dei prodotti (presso le aziende), nonché strutture e attrezzature comuni per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- valorizzazione dei beni privati (maserie) o collettivi per uso collettivo, incentivando l'uso culturale e turistico-ricreativo (anche a mezzo dell'agriturismo) da parte dei residenti e dei turisti.

Da quanto rilevato, possono ricavarsi due considerazioni di fondo utili alla individuazione di obiettivi potenzialmente perseguibili.

La prima attiene alla debolezza di questo ambito rurale dal punto di vista strutturale e produttivo, con una maglia aziendale estremamente fitta e processi colturali tipicamente estensivi; la seconda rappresenta in qualche modo "l'altra faccia della medaglia", nel senso che le stesse ragioni che sono all'origine della condizione di sottosviluppo economico dell'agricoltura locale, hanno

rappresentato la necessaria condizione per la preservazione delle qualità paesaggistiche e ambientali oggi riscontrabili.

Pertanto, il senso delle politiche territoriali dovrebbe richiamare una serie coordinata di interventi che devono necessariamente partire da una severa tutela della risorsa "paesaggio agricolo".

Tale esigenza non deve essere interpretata come mero vincolo fine a se stesso, né tantomeno quale condizionamento alla libertà individuale di disporre della proprietà; essa rappresenta la condizione indispensabile per avviare e/o consolidare un ventaglio di attività altrimenti difficilmente praticabili e che rappresentano altrettante possibilità di sviluppo economico.

Occorre cioè preservare, e se possibile migliorare, la qualità dei luoghi per offrire un pacchetto di beni e servizi - produzioni agricole tipiche, produzioni biologiche, agroindustria, turismo rurale e di agriturismo, equitazione, percorsi naturalistici, artigianato locale - che oggi possiedono un mercato poco attivo che però hanno margini elevatissimi di sviluppo.

Una simile prospettiva, fondata sul mantenimento di precise caratteristiche del paesaggio agricolo sarebbe destinata all'insuccesso se non si tenessero in giusto conto gli aspetti occupazionali e reddituali strettamente connessi alla coltivazione dei campi; in altre parole non è possibile pretendere senza adeguato sostegno che gli agricoltori o persino scelte aziendali in linea con l'obiettivo della tutela, ma di segno opposto rispetto al proprio interesse imprenditoriale. (Arch. D. De Mauro)

AGRITURISMO E TURISMO RURALE

Il complesso della struttura e delle attività agricole descritte può suscitare, tra l'altro, nuove attività connesse con la crescente domanda di agriturismo.

Infatti, la presenza di un tessuto imprenditoriale costituito prevalentemente da famiglie piccolo-coltivatrici, in un ambiente nel complesso poco modificato sia per la scarsa presenza di insediamenti industriali che per il ridotto attacco all'ambiente di fattori di inquinamento, costituisce l'elemento base per la valorizzazione delle emergenze ambientali ed architettoniche presenti nel territorio.

Le emergenze ambientali si riferiscono alle presenze di architettura rurale ed alla bellezza del paesaggio incorniciato dalle estese superfici coltivate a vite ed olivo. Le emergenze architettoniche sono costituite principalmente da alcune vecchie masserie, costruite in varie epoche storiche e che hanno in passato costituito il fulcro di attività agricole e silvo-pastorali di grande interesse, e da specchie particolarmente diffuse nell'area a sud-ovest del territorio comunale.

La masseria con le sue strutture architettoniche rappresenta, quindi, un segno importante della storia della vita contadina dei nostri paesi pugliesi.

Si sollecita l'attenzione e dei rappresentanti delle diverse istituzioni politiche nei confronti del problema della tutela, conservazione e recupero di queste testimonianze, visto il triste stato di abbandono.

Questi insediamenti sorsero e si svilupparono lungo gli assi viari già esistenti nel Medioevo; questi erano in larga misura romani se non, addirittura, più antichi.

Fu proprio grazie all'esistenza di queste vie che questi complessi ebbero uno sviluppo considerevole. La maggior parte delle masserie di Cellino San Marco si presentano con la casa del proprietario sopraelevata che occupa la parte centrale dello stabile. Poche sono le strutture le cui parti gentilizie danno all'esterno del cortile; in qualche caso (vedi Masseria La mea) l'entrata della masseria è un arco che dà direttamente in un cortile all'interno del quale si affacciano tutti i servizi comuni: la cucina, i forni, le cantine, le stalle, le abitazioni del massaro e degli operai, l'aia, i portici nonché l'entrata secondaria degli appartamenti padronali.

Nelle masserie più importanti non mancano, infine, le cappelle che probabilmente rappresentavano un necessario accessorio dei borghi più importanti.

Nello sviluppo planimetrico è possibile cogliere anche il passaggio, indotto dalla necessità di sicurezza proprie del periodo medioevale che danno le sembianze di fortificazioni (vedi Masseria Veli).

Queste strutture sono oggi, solo in alcuni casi, parzialmente utilizzate come magazzino agricolo e/o deposito di attrezzi e spesso sono deserte e diroccate.

La pianificazione deve porsi il problema della salvaguardia di queste strutture perché testimonianza di storia e di civiltà e perché patrimonio da riutilizzare. Già sotto l'aspetto tecnologico costituiscono una delle caratteristiche più singolari dell'architettura pugliese nel Salento.

Un'occasione utilissima per riqualificare questi antichi edifici rurali conservandone l'originario legame con la terra è offerta dall'Agriturismo, un'attività che potrebbe consentire all'imprenditore agricolo un'occasione ulteriore di reddito aziendale, così come potrebbe produrre una valorizzazione aggiuntiva di tutte le parti del territorio ed un rapporto più stretto fra città e campagna.

L'agriturismo inoltre potrebbe rappresentare un'opera di valorizzazione di una specificità territoriale e più in generale culturale. Anzi, da questo punto di vista, attraverso la riscoperta di abitudini e costumi locali, potrebbe produrre il recupero di una identità culturale persa nel tempo.

L'agriturismo, tra l'altro, è una forma più naturale di fare vacanza a contatto con il mondo agricolo, punto di incontro e di coniugazione di due culture: la cultura del ritmo intenso e del cambiamento veloce con quello della tradizione e del ritmo scandito da fatti naturali; la cultura dello spreco con quello della parsimonia; la cultura del frenetico e del chiassoso con quello del silenzio e dei rumori naturali; la cultura dell'eccesso, dell'apparente, del superfluo, del tutto e subito, con quello della sobrietà, della pazienza e della tenacia.

Le masserie, se opportunamente ristrutturate, ad essere sede di attività agrituristica. Si tratta di un'attività complementare a quella agricola da svolgere come integrazione dell'attività principale che rimane quella del settore primario.

L'agriturismo incrementa la diffusione del turismo al di fuori delle zone tradizionali e, attraverso il contatto con la realtà agricola, consente di percepire il territorio visto nella vera e più viva immagine, inculcando il rispetto della natura e dell'ambiente.

Questa attività, peraltro già inclusa nel Piano Regionale di sviluppo è stata oggetto di apposita legislazione ed ha un importante ruolo per rianimare zone a insufficienti livelli di sviluppo. Senza considerare, poi, che la stessa attività diventa causa ed effetto di permanenza sul territorio di una presenza agricola, che in periodi congiunturali può essere demotivata dalle ricorrenti crisi agricole che interessano il settore primario.

D'altra parte l'agriturismo viene a recuperare e riutilizzare il patrimonio abitativo rurale, altrimenti proteso verso un maggior degrado ed abbandono. (Arch. D. De Mauro) Con tali premesse, il P.U.G. intende valorizzare il patrimonio abitativo esistente e assecondare una attività agrituristica efficiente.

A tale scopo il P.U.G. definisce i requisiti delle aziende e degli imprenditori per l'avvio di tale attività.

I requisiti vengono così delineati:

- residenza stabile della famiglia coltivatrice;
- disponibilità di locali in eccedenza rispetto al fabbisogno della famiglia;
- una superficie aziendale non inferiore a 1 Ha. Le aziende e gli imprenditori agricoli, nonché i proprietari del patrimonio architettonico rurale, su presentazione di un progetto organico di recupero possono:
- ristrutturare i fabbricati esistenti;
- costruire nuovi locali, soprattutto in ordine ai servizi (di ristoro ed igienico sanitari), al fine di renderli fruibili ed abitabili.

Il PUG allarga tale possibilità e l'utilizzo ai fini turistico ricettivi del patrimonio architettonico rurale anche ad imprenditori a titolo diverso da quello agricolo.

3) sistema produttivo industriale e artigianale

Il settore è caratterizzato dalla presenza di piccole e medie imprese e da unità produttive artigianali, legate prevalentemente alla produzione agricola e all'artigianato di servizio. La produzione artigianale si presenta con una spiccata vivacità e con significative capacità imprenditoriali. Il settore ha trovato nuovo vigore con l'approntamento del PIANO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI e con l'avvio delle opere di urbanizzazione primaria. Il piano cerca di mettere ordine e di prospettare chiare linee di sviluppo. Si riconfermano le scelte localizzative presenti nel territorio ed effettuate nelle precedenti proposte di pianificazione. Inoltre ritengo utile individuare alcune aree dove è possibile "ricreare" i caratteri della residenza - bottega e della casa - laboratorio, caratteri presenti nella cultura e nelle tradizioni locali. Anche questa scelta è coerente con la visione di un P.U.G., che si sforza di offrire "occasioni" di relazioni sociali, nell'obiettivo di costruire una città a dimensione umana. (Arch. D. De Mauro)

Il Sistema funzionale della ricerca

-

Il Sistema funzionale della logistica

-

4) Infrastrutturazione e accessibilità:

Sarebbe opportuna la realizzazione di una circonvallazione a nord del territorio utile a ridurre la congestione del traffico all'interno dell'abitato derivante dai comuni della fascia sud br indisina (Torchiarolo, S. Donaci, S. Pietro Vernotico, S. Pancrazio).

5) Dotazione di servizi di livello sovracomunale (alla popolazione)

Nell'Ambito dell'Area Vasta le seguenti previsioni:

- realizzazione centro polivalente con annessa comunità residenziale per la formazione e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità;

6) Valorizzazione ambientale

Morfologicamente il territorio è pianeggiante con un unico elemento morfo-tettonico che borda in parte il limite amministrativo con i comuni della Provincia di Lecce, avente allineamento sud-est/nord-ovest. Tale emergenza morfologica è nota come "Serre di Sant'Elia"; esse si estendono dal territorio di Trepuzzi, Squinzano e Campi Salentina fino alla culminazione nel territorio cellinese. Questa scarpata di origine tettonica (faglia), prodotta dalla rottura e successiva dislocazione del basamento calcareo cretaceo, è stata rimodellata nel Pleistocene dalla ingressione del mare che ha lasciato, in seguito al suo ritiro, i depositi sabbioso-calcarei. (Geol. Tommaso Elia)

7) Infrastrutture e servizi per l'ambiente

Nell'Ambito dell'Area Vasta le seguenti previsioni:

- Realizzazione Centro Servizi agricoli di eccellenza in località Damanzi;
- Interventi di manutenzione, recupero e valorizzazione turistico-archeologica nei croci messapici in contrada "Li Veli";
- Intervento di riqualificazione delle periferie;
- realizzazione centro polivalente con annessa comunità residenziale per la formazione e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità;
- Completamento rete idrica in zone fortemente urbanizzate;
- Rimozione del Rischio Idraulico canale Nai-Marrese e riqualificazione ambientale;

C) LA STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE

Aree protette da proporre (parchi e riserve)

Il Bosco di Curtipettrizzi, riconosciuto come Sito di Interesse Comunitario in applicazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE dell'Unione Europea relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", è sicuramente l'elemento più rappresentativo del sistema ecologico presente nel territorio comunale, il suo interesse è tanto maggiore perché anch'esso rientra in quella in variante territoriale definita dal limite dei greci come meglio descritta nel seguito.

Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporre

Le componenti paesaggistiche più rilevanti per il territorio comunale si concentrano nella parte Sud di questo dove al confine con i territori amministrativi di San Donaci, Guagnano, Campi Salentina, si rileva una serie di emergenze appartenenti ai tre sistemi di rilievo paesaggistico riconosciuti dal PUTT/P, ovvero il sistema botanico vegetazionale con il Bosco Veli, il sistema geomorfologico con le serre di Sant'Elia Sud e i diversi canali che nel territorio di Cellino hanno inizio (Canale Pesciamani), il sistema della stratificazione storica dell'insediamento, che a partire dal periodo preclassico fino all'età moderna sembra aver privilegiato quella parte di territorio che si identifica con la direttrice segnata dal "limite dei greci"; questa porzione di territorio che coincide sia con un limite fisico, discontinuità geomorfologica, che, nell'alto medioevo, con un limite amministrativo che separava i territori occupati dai Longobardi a Nord ed i Bizantini (greci), è segnata da una strada che conserva il toponimo a memoria delle vicende storiche che l'anno visto protagonista. Questa strada, già importante a esse insediativo come testimoniano le numerose fattorie di età romana rilevate al confine Sud, nel periodo storico (V sec. d.C.) in cui la via Appia insieme al porto di Brindisi, perde la sua importanza, diventa la principale arteria di collegamento tra Taranto ed Otranto. Nel tempo avviene il suo consolidamento come testimoniano le numerose masserie che costellano il percorso.

La valenza paesaggistica di questa direttrice è ancor maggiore se si considera che questa attraversa più territori amministrativi con le stesse peculiarità e in alcuni casi con emergenze di interesse straordinario, la tomba a grotticella dell'età del bronzo detta anche tipo "Cellino" in Cellino San Marco, le terme romane di Malvindi (Mesagne), le terme di San Miserino (San Donaci), gli insediamenti preistorici e messapici ad Oria; per le caratteristiche brevemente sin qui descritte, e tanto ancora può essere fatto, quest'area deve essere considerata un'invariante territoriale che necessita di essere valorizzata perché identitaria della parte Sud del territorio provinciale.

Ambiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio)

- Rimozione del Rischio Idraulico canale Nai-Marrese e riqualificazione ambientale;

Servizio tecnico e pianificazione territoriale della Provincia di Brindisi

SCHEDA CONOSCITIVA PER LA FORMAZIONE DEL PTCP

Comune di: **FASANO**

tel. 3389421066

Referente Comune (n. tel, e-mail): **Sindaco Leonardo Di Bari** e-mail:

sindaco@comune.fasano.br.it

Comuni co-interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata:

A) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE

- 1) Territoriali
- 2) Socio-economiche
- 3) Presenze di Parchi e aree protette istituite e Beni culturali
- 4) Piano urbanistico vigente od in corso di elaborazione (PUG). Nel caso è disponibile il piano preliminare?

Il Comune di Fasano ha in progetto l'ampliamento del parco naturalistico di Torre Canne - San Leonardo -
Ha inoltre intenzione di avviare la revisione del PRG vigente con una variante tecnica -

B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)

1) Turismo e Beni culturali:

Diversamente da quanto il Piano Territoriale della Provincia rileva, il Comune di Fasano ha in realtà riservato la sua identità produttiva del sistema produttivo fasanolo da una prevalenza del settore agricolo-artigianale a quello turistico

2) Sviluppo agricolo

5

3) sistema produttivo Industriale e artigianale

Per quanto attiene al settore artigianale-industriale, in coerenza con quanto sopra detto, il Comune di Fasano è teso possibilmente a sottrarsi dall'ambito ASI, soggetto alla speculazione fondiaria, ~~per~~ per trasformare l'attuale zona ASI in zone per gli insediamenti produttivi -

5) Il Sistema funzionale della ricerca

Per quanto attiene all. problemi della ricerca, il Comune nel Comune di Fasano è sito il Centro ALI Studi Universitari, centro sito specificatamente alla ricerca e per la ricerca -

Servizio tecnico e pianificazione territoriale della Provincia di BrindisiArea protette da proporre (parchi e riserve)

Nel territorio Comunale vi sono due Aree Sic - Sic zone
Tulli e Sic Mare

Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporreAmbiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio)

In materia ambientale il Comune di Tarano
cercherà sistematicamente di intervenire con
piani interessanti e progetti per ridurre l'esposizione
marina del litorale di Tarano -

11/2/2009
arch. Antonio Corvino

2.3 Comune di: FRANCAVILLA FONTANA

Referente Comune geom. Antonio Pontecorvo n. tel, 0831/820381 - e-mail urbanistica@email.it

Comuni co-interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata:

A) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE

5) Territoriali

Il territorio di Francavilla Fontana ha una superficie di Ha 17.520 con la seguente posizione: altitudine mt. 140 slm, latitudine 5° 8'35" longitudine 40°32'22" (orientale da Roma), clima mediterraneo;

posizione geografica : confina a Nord con Ceglie Messapica, a Sud con San Marzano di S. Giuseppe, Sava e Manduria, ad Est con Latiano e Oria, a Ovest con Grottaglie e Villa Castelli;

Distanza da i centri di provincia: Brindisi Km. 34 – Taranto Km. 32 – Lecce Km. 65 – Bari Km. 115.

6) Socio-economiche

Francavilla Fontana ha le caratteristiche di un territorio che costituisce un imprescindibile riferimento delle attività commerciali e di un ampio contesto intercomunale, e anche sede di attrezzature e servizi a carattere comprensoriale (sez. distaccata di Tribunale, Ospedale, molte scuole superiori e importanti Uffici Pubblici).

7) Presenze di Parchi e aree protette istituite e Beni culturali

Presenza di beni culturali: centri storico comprendente un primo nucleo denominato terra di Francavilla, nucleo rinascimentale comprendenti i borghi e le aree incluse nel perimetro dei viali convergenti sulle antiche porte. Numerosi sono gli edifici monumentali per esempio Chiesa Matrice, Palazzo Imperiali, numerosi anche gli edifici storico ambientali sottoposti ai vincoli della L. 1089/39. Per quanto riguarda i Parchi, sono presenti boschi di vegetazione autoctona (Bottari, Bax – Giovane Ila), altre aree caratterizzate dalla presenza di macchia mediterranea (Cantagallo). Numerosi sono anche i sistemi insediativi storici, rappresentati da masserie e ville residenziali. Il territorio è anche caratterizzato dalla importante presenza di 3 alvei naturali di corsi d'acqua costituiti dal Canale Reale, Lama Bottari e Lama Bax.

8) Piano urbanistico vigente od in corso di elaborazione (PUG). Nel caso è disponibile il piano preliminare?

Il comune è dotato di P.d.F. approvato con Decreto Regionale n.1941 del 2.11.79; è in corso di elaborazione il PUG., già approvato a livello strutturale, e disponibile il piano preliminare.

B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)

1) Turismo e Beni culturali:

il Comune partecipa al PIS n. 11 "Barocco Pugliese"

2) Sviluppo agricolo

Non ci sono progetti in corso

3) sistema produttivo industriale e artigianale

Sul territorio sono insediate numero 2 aree per gli insediamenti industriali, una posizionata a Nord Ovest dell'abitato, sulla direttrice per Grottaglie, costituita dal Piano Per gli insediamenti Produttivi che attualmente è interessata dalla presenza di ca. 110 aziende tra Artigianali ed Industriali con una presenza di ca. 1000 addetti; l'altra posizionata a Nord Est dell'abitato, sulla direttrice per San Vito dei Normanni, costituita la Piano SISRI, di nuova formazione, che attualmente è interessata dalla presenza di ca. 8 aziende, con una presenza di ca. 40 addetti.

9) Il Sistema funzionale della ricerca

Non ci sono progetti in corso

10) Il Sistema funzionale della logistica

Non ci sono progetti in corso

7) Infrastrutturazione e accessibilità:

Completamento della circonvallazione Sud dell'abitato dalla SS. 7 "Appia" alla Provinciale Oria – Cellino.

8) Dotazione di servizi di livello sovracomunale (alla popolazione)

Il Comune di Francavilla Fontana, è sede di numerose attrezzature a carattere sovracomunale, in particolare :sez. distaccata di Tribunale di Brindisi, Ospedali, scuole superiori Uffici Pubblici quali INPS e cento per l'impiego, oltre a d essere sede di Comando di Compagnia dei Carabinieri e Comando di Compagnia Guardia di Finanza, Stazione delle Ferrovie di Stato e per la linea delle Ferrovie del Sud Est.

9) Valorizzazione ambientale

L'Amministrazione Comunale, nell'ottica della valorizzazione e salvaguardia ambientale ha conferito in carico per la redazione del Piano Regolatore per l'installazione di Impianti Eolici (P.R.I.E.), già depositato ed attualmente in fase di approvazione

10) infrastrutture e servizi per l'ambiente

Il Comune è sede di discarica controllata a servizio dell'ATO BR/2, e anche sede Centro di Educazione Ambientale .

C) LA STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE

Aree protette da proporre (parchi e riserve)

L'Amministrazione Comunale di Francavilla Fontana, con delibera C.C. n. 34/2000, ha richiesto l'inserimento dell'area denominata "Vallone Bottari" e "Bosco Bottari" nell'ambito di quelle previste dalla L.R. n. 19/97 "Norme per la Gestione delle Aree Naturali Protette nella Regione Puglia", ad oggi detto l'inserimento non vi è stato e, pertanto, sull'area medesima non sono operanti ulteriori norme di salvaguardia ambientale specifiche, se non, quelle previste dal PUT T/P o dallo strumento urbanistico comunale.

Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporre

il comune è dotato di un piano di adeguamento della pianificazione urbanistica generale vigente al piano territoriale tematico del paesaggio della regione puglia approvato con delibera del consiglio comunale n°28 del 11 ottobre 2004, attualmente sospeso per intervenuta sentenza del TAR Puglia che ne ha sospeso l'efficacia

Ambiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio)

////////////////////////////////////

SCHEDA CONOSCITIVA PER LA FORMAZIONE DEL PTCP

Comune di: MESAGNE

Referente Comune: Ing. Pasquale FISCHETTO – tel. 0831-732224

Comuni co-Interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata:

A) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE

1) Territoriali

Il territorio di Mesagne ha una superficie territoriale di 12.235 ettari ed i Comuni di prima corona (Immediatamente confinanti) sono Brindisi, Latiano, Oria, San Donaci, San Pancrazio Salentino, Torre Santa Susanna.

La popolazione residente è di 28.117 abitanti e si annoverano 9.480 nuclei familiari.

Statisticamente il territorio, il cui centro abitato ha un'altimetria di 72 mt. sul livello del mare, viene considerato zona bassa di collina e presenta un graduale innalzamento da Sud-est a Nord-ovest ed infatti, la quasi totalità del territorio è rappresentata da un altipiano che con ampie e leggere ondulazioni e declinando da Ovest verso Est ha una quota massima di 105 mt. verso Latiano ed una minima di 46 mt. lungo il confine con Brindisi, verso il Mare, con una escursione pari a 59 mt..

Esso si sviluppa sull'asse dell'Appia Antica lungo la piana depressionaria segnata dal solco d'impluvio del canale Reale che segna il passaggio della Puglia continentale alla estrema propaggine peninsulare rappresentata dal Salento.

Il territorio urbano appare compatto, fittamente edificato, mentre le aree rurali sono segnate da accentuati fenomeni di antropizzazione legata allo sfruttamento a fini produttivi dei terreni agricoli. Il quartiere "Grutti" e la zona "Papa Sisto", nonché l'estrema periferia a sud ed est della città, si distinguono come appendici staccate dal resto dell'abitato, per effetto di un'edificazione spontanea e non pianificata che ha conferito nel tempo marginalità sociale ed economica ai rioni.

Il Centro Storico invece, si distingue dal resto del paese per avere una morfologia del tutto autonoma e caratteristica, frutto di una straordinaria stratificazione storica che segna la vicenda umana di un popolo e ne riassume appieno tutte le peculiarità.

Da un punto di vista geologico il territorio di Mesagne si presenta con una diffusa eterotopia stratigrafica orizzontale e verticale. Gli strati più superficiali sono costituiti da sabbie poco profonde di età post-calabrianica, e da calcareniti diversamente stratificate e cementate che a nord affiorano a costituire cave estrattive ormai in disuso; più profondamente si rinvengono strati impermeabili di argilla il cui tetto spesso costituisce il letto di una falda freatica sospesa che in alcune aree (zona Seta e Cento Storico) affiora a pochi metri dalla superficie.

Il territorio rurale è attraversato da una fitta rete idrografica superficiale a bassa capacità confluyente nei bacini del Canale Reale e del Cillarese con i suoi due più importanti affluenti il Galina (a nord-est) ed il Capece (ad ovest dell'abitato). La natura prevalentemente carsica del sottosuolo ha determinato inoltre il costituirsi di numerosi inghiottitoi naturali "vore" che aumenterebbero il potere di assorbimento superficiale delle acque meteoriche.

Questa struttura geomorfologica e l'intero sistema idrografico superficiale sono state nel tempo sconvolte da una serie di fattori in larga parte legati all'uomo. L'espansione urbanistica, la realizzazione di grandi infrastrutture (raddoppio Statale 7, insediamenti industriali in zona PIP) ha determinato la sottrazione di aree permeabili cui spesso non è corrisposto un adeguato ammodernamento dei sistemi di smaltimento delle acque bianche. L'eccessiva antropizzazione delle campagne ha portato alla scomparsa delle aree boschive e di macchia, alla copertura delle vore, alla soppressione di tratti dei canali di scolo e delle scoline interpoderali, alla edificazione di muri perimetrali che hanno scompaginato la naturale pendenza delle acque pluviali.

Ad oggi dunque questo territorio che sembrava esente da eventi calamitosi è collocato al massimo grado di rischio idrogeologico (R4) (studio Piccinini-Maggiore, 2003) che ci espone alla possibilità di eventi catastrofici (alluvioni, dissesto idro-geologico, allagamenti) con tempi di ritorno di 50 anni. L'ultimo di questi eventi risale al 26 novembre 2003 ed ha determinato ingenti danni alle cose ed alle abitazioni dei rioni Seta, Carmine, Centro Storico, Palmitella-Calderoni, Grutti, Campo Sportivo e, in seguito a tale evento, è stato formalmente avviato l'iter per l'assegnazione dello "stato di calamità naturale" deliberato dalla Giunta Regionale con atto n. 2069 del 28/11/2004.

A seguito di tali eventi l'amministrazione comunale ha avviato la progettazione per la definizione degli "Interventi di adeguamento della sezione idraulica del canale Galina Capece e riqualificazione ambientale" ed appaltato i primi lavori

Servizio tecnico e pianificazione territoriale della Provincia di Brindisi

2) Socio-economiche

La struttura economica della città è incentrata sull'agricoltura tradizionale che ancora qualche anno fa reclutava il maggior numero di addetti anche se il loro numero, in termini assoluti, risulta più che dimezzato rispetto a due decenni fa.

È un'agricoltura caratterizzata da una gestione aziendale diretta, prevalentemente a conduzione familiare e da un assetto fondiario estremamente parcellizzato (il 37,7% delle aziende agricole non superano l'ettaro, il 62,2% ha una estensione inferiore ai 2 ettari per una superficie media aziendale è di 2,5 ettari).

L'assenza di pianificazione produttiva nei suoi comparti trainanti fa registrare frequenti fenomeni di sovrapproduzione, di scarsa redditività, e difficoltà di competizione sui mercati nazionali ed esteri. La frammentarietà della struttura aziendale e la crisi del sistema dei consorzi e delle cooperative (specie nel settore viti-vinicolo e di trasformazione del pomodoro), l'invecchiamento reale della popolazione attiva, unitamente ad alcune storture legislative e anomale nei processi di commercializzazione rendono il sistema estremamente fragile e costantemente in crisi.

Vi è una discreta presenza di industrie di trasformazione agro-conserviere di media grandezza ("Cantina Cooperativa Riforma Fondiaria", "Conserve-Italia", "Berni", "Castello Acquaro") ma anch'esse vivono una congiuntura economica non favorevole per la competizione imposta dai mercati esteri di Spagna, Grecia, e di altri paesi del Mediterraneo per cui non riescono a garantire occupazione stabile ma solo temporanea (mediamente bi-trimestrale in rapporto al ciclo produttivo).

Le piccole e medie imprese industriali ed artigianali mostrano una tendenza all'incremento soprattutto nei settori dell'agro-industria e della lavorazione dei metalli, mentre in calo risultano le aziende edili e manifatturiere.

Il numero di occupati risulta attestarsi intorno al 25% del totale e, sebbene sia in lieve aumento, non controbilancia il forte calo di occupati nel settore agricolo.

Una recente indagine svolta dal G.A.L. "Terra dei Messapi" di cui Mesagne è capofila, ha fatto rilevare come vi siano deficit importanti soprattutto a carico delle infrastrutture, del sistema creditizio soprattutto nei finanziamenti a medio e lungo termine e nell'innovazione. Si può in definitiva affermare che l'impresa locale nel settore industriale continua a soffrire tutti i disagi cui è esposta l'imprenditoria meridionale in generale e incide sul sistema economico in misura minore non solo rispetto al settore agricolo ma anche rispetto al terziario ancora considerato settore-rifugio.

Fin dagli inizi degli anni 90 con l'insediamento nel nostro territorio del Parco Tecnologico (PASTIS) si erano strutturate forme di terziario avanzato incentrate sulla ricerca scientifica e sulle tecnologie avanzate nello studio dei materiali.

Il recente insediamento (dicembre 2003) del Centro Commerciale "Appla Antica" costituisce da un verso un sicuro fattore di destabilizzazione nel settore della piccola e media distribuzione i cui effetti non sono ancora ben valutabili, mentre dall'altro è diventato un elemento di dinamismo sia del mercato produttivo che in campo occupazionale.

Si può in definitiva concludere che il sistema economico della città attraversa un fase assai sfavorevole e perdurante che non può che determinare alti tassi di disoccupazione e di lavoro sommerso o precario che porta ad avere elevati tassi di emigrazione o trasferimento temporaneo prevalentemente giovanile.

3) Presenze di Parchi e aree protette Istituite e Beni culturali

4) Piano urbanistico vigente od in corso di elaborazione (PUG). Nel caso è disponibile il piano preliminare?

Il Comune di Mesagne è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE 21 luglio 2005, n. 1013 avente ad oggetto "MESAGNE (BR) - Piano Regolatore Generale L.R. 56/80. Delibera di C.C. n. 32 del 14/07/99. Approvazione definitiva.

B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)

1) Turismo e Beni culturali:

TURISMO: il territorio di mesagne è caratterizzato da numerosi centri adibiti ad attività turistiche quali Villaggio Moreno, Masseria Malvindi, Masseria Martuccio, ecc...

BENI CULTURALI:

Il P.R.G. , in coerenza con il P.U.T.T. della Regione Puglia, individua ambiti sottoposti a "tutela specifica" denominati Zone A2, ed in particolare sottopone a tutela (art. 31 NTA);

1. Complessi di valore storico-testimoniale – Chiese Rurali

Servizio tecnico e pianificazione territoriale della Provincia di Brindisi

2. Complessi di valore storico-testimoniale – masserie e ville
3. Complessi Archeologici quali Muro Tenente, Muro Malvindi, Muro Maurizio

2) Sviluppo agricolo

Il P.R.G. , prevede una **Zona D3 produttiva a carattere agricolo** destinata alle strutture per la trasformazione dei prodotti agricoli e a strutture per lo sviluppo, la promozione e la commercializzazione dei prodotti.

In tale area, sulla scorta del programmi di Area Vasta si prevede la realizzazione di un Centro Agroalimentare.

3) sistema produttivo industriale e artigianale

Dal punto di vista del sistema produttivo industriale e artigianale il Prg di Mesagne, oltre alla zona PIP esistente, prevede delle zone in ampliamento (Zone D2) che allo stato attuale e sulla base delle esigenze aziendali risultano insufficienti rispetto alle previsioni di sviluppo, per cui sarebbe auspicabile un raddoppio delle attuali zone D1 e D2 di PRG a mirror rispetto all'asse rappresentato dalla SS. n. 7 Appia.

5) Il Sistema funzionale della ricerca

In ordine al punto precedente e delle condizioni antropiche delle zone interessate dalle attuali Zone D destinate agli insediamenti produttive e del terziario, l'A.C. è orientata a rivedere la logistica dell'intera area industriale al fine di consentire un collegamento della stessa con l'attuale cittadella della ricerca posta quasi sul confine territoriale di Mesagne in agro di Brindisi.

6) Il Sistema funzionale della logistica

Vedi Centro agroalimentare in relazione alla sua ubicazione su nodi interessanti di collegamento viario.

6) Infrastrutturazione e accessibilità:

Miglioramento e completamento del quadro generale della viabilità sopracomunale (complanari lungo la SS. 7 da completare)

7) Dotazione di servizi di livello sopracomunale (alla popolazione)

////

8) Valorizzazione ambientale

////

9) Infrastrutture e servizi per l'ambiente

Miglioramento e ripristino dell'intera rete idrografica.

C) LA STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE

Aree protette da proporre (parchi e riserve)

////

Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporre

Servizio tecnico e pianificazione territoriale della Provincia di Brindisi

////

Ambiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio)

Dal punto di vista della riqualificazione ambientale legate a particolari situazioni di criticità e degrado, merita una particolare attenzione la definizione degli ambiti afferenti ai canali del territorio comunali con particolare riguardo al Canale Galina Capece ed al bacino idrografico afferente.

2.5 Comune di Ostuni

Referente Comune (n. tel, e-mail): ing. Roberto Melpignano – 0831/307333 – 335/7734966

Comuni co-interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata:

B) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE

(Fonte: Studi per il nuovo PUG)

1) Territoriali

Al censimento Istat del 2001 la popolazione di Ostuni era pari a 32.901 abitanti residenti e una superficie territoriale pari a 223,72 Km² con una densità di popolazione pari a 144 abitanti a Km².

2) Socio-economiche

La popolazione residente nel territorio comunale di Ostuni, diminuisce costantemente, confrontando infatti i dati del censimento del 1991 ed i dati del censimento del 2001, si passa dai 33.551 abitanti ai 32.901.

Il saldo migratorio evidenzia come negli ultimi anni i cancellati abbiano superato notevolmente gli iscritti. Gli ultimi anni caratterizzati da un saldo migratorio positivo sono il 2000, dove gli iscritti superano i cancellati; il 2003 ed il 2004. Viene rilevato come negli anni dal censimento del 1981 al censimento del 1991, i due saldi risultino nel complesso positivi.

Per quanto riguarda l'istruzione Ostuni presenta un processo di trasformazione che risulta omologo a ciò che avviene nella Regione Puglia. Il numero dei laureati infatti cresce: nel decennio dal 1991 al 2001, questi risultano più che raddoppiati passando da 1.005 del 1991 a 2.244 del 2001, rappresentando il 7,18% dell'intera popolazione. Anche i diplomati aumentano in numero e in percentuale. Il livello medio (licenza di scuola media) cresce notevolmente e, di converso, diminuisce l'analfabetismo.

La popolazione attiva nei 40 anni presi in considerazione dal 1961 al 2001, presenta un trend decrescente. La maggiore diminuzione di addetti viene evidenziata nel settore agricolo, dove gli addetti passano da 10.307 del 1961 ai 2884 addetti del 2001. Il maggior incremento di addetti si registra nel settore dei servizi, del credito e delle assicurazioni.

In totale la popolazione attiva al censimento 2001 è pari a 14.207 (43,18%), mentre la popolazione non attiva è pari a 18.684 (56,82). Gli occupati, sempre al 2001, sono pari a 9.413, e corrispondono al 28,61% dell'intera popolazione. Sempre al 2001 i settori che impiegano la maggior parte della popolazione attiva risultano essere quelli dell'industria (23,27%), seguita dal commercio e riparazioni e dai servizi (19,60%).

Mentre gli attivi in agricoltura in 40 anni hanno subito un trend particolarmente negativo. Il settore agricolo è costituito principalmente da unità locali di piccola dimensione, che utilizzano prevalentemente manodopera familiare o prevalentemente familiare.

Nel complesso confrontando i dati degli ultimi censimenti questi non si discostano di molto, il settore del terziario è quello che presenta un consistente incremento di addetti.

La popolazione residente attiva al censimento del 2001 presenta un tasso di disoccupazione pari al 20,71% con una grande incidenza della disoccupazione giovanile, che presenta un tasso pari al 49,92%.

Le unità locali e gli addetti nel trentennio preso in considerazione, presentano un incremento. Gli addetti alle unità locali nel settore agricolo risultano essere 939, nell'ultimo censimento infatti la maggior parte dei lavoratori in tale settore, risultano essere lavoratori dipendenti. I rami di attività che presentano il maggior incremento sia di unità che di addetti nel trentennio preso in considerazione, sono il settore delle attività manifatturiere, con 1.247 addetti rispetto agli 800 addetti del 1991, ed un incremento del 35,85%; il settore delle costruzioni, con 791 addetti rispetto ai 400 del 1991; della pubblica amministrazione ed istruzione con 1.049 addetti ed un rilevante incremento rispetto al 1991, dove risultavano rispettivamente 308 e 610.

La popolazione residente attiva per ramo e posizione professionale, presenta una consistente riduzione degli addetti totali nel settore agricolo, che sono passati dai 2781 del 1991 ai 963 del 2001, con una riduzione di oltre il 65%. Il settore dell'industria presenta una lieve riduzione pari al

6%, con un incremento degli imprenditori e liberi professionisti per il 9%, e dei lavoratori in proprio per il 14%.

Tra le altre attività, la figura professionale che presenta il maggior incremento è quella del lavoro dipendente con un incremento del 50%. Il settore agricolo presenta una riduzione sia dei lavoratori in proprio che dei lavoratori dipendenti. Il settore dell'industria presenta una riduzione nel complesso degli addetti, con un lieve incremento rispetto al 1991 dei lavoratori in proprio e dei lavoratori dipendenti. Le altre attività rappresentano un andamento positivo nei 40 anni presi in considerazione, con un incremento sia dei liberi professionisti che passano da 95 del 1961 a 475 del 2001 ed una variazione percentuale rispetto al 1991 del 5,89%; che dei lavoratori dipendenti che passano dai 961 del 1961 ai 4527 del 2001, con un incremento rispetto al 1991 del 50,16%.

3) Presenze di Parchi e aree protette istituite e Beni culturali

Le risorse naturalistiche presenti sul territorio riguardano le seguenti tipologie:

- area a media e alta copertura arborea (bosco, bosco rado e macchia);
- area a bassa copertura arborea (gariga, pseudosteppa, terre salate ecc);
- i sistemi verdi lineari;
- area umida retrodunali;
- coltura erborata di valore storico e paesaggistico;
- orti urbani storici di valore paesistico;
- seminativo erborato di valore naturalistico e paesaggistico;
- cave storiche con rinaturalizzazione in atto

È noto come la presenza di vegetazione spontanea in maniera permanente su una determinata superficie comporta che essa non è sottoposta a disturbi continuativi e pertanto presenta rispetto ad una sistema agricolo una maggiore stabilità e complessità delle componenti abiotiche e biotiche che la costituiscono. La copertura vegetale permanente assolve a funzioni diversificate (regimazione delle acque, protezione del suolo dall'erosione eolica e idrica, rifugio di specie animali, influenza sul microclima ecc), che interagiscono con il territorio limitrofo contribuendo ad ammortizzare situazioni critiche di origine naturale od antropica. In oltre le aree ricoperte da vegetazione spontanea, all'interno di un contesto agricolo e antropizzato quale il nostro, rappresentano importanti contenitori di biodiversità vegetale ed animale, la cui ricchezza dipende da vari fattori quali la storia, le condizioni geografiche, climatiche, stazionarie, edafiche e ovviamente dalle interferenze antropiche.

La regione Puglia viene suddivisa in cinque aree geografiche (Gargano, Il Tavolier e, Murgia Nord Occidentale, Murgia Sud Orientale, Salento) che risultano ben identificabili sotto l'aspetto naturalistico. Il territorio del comune di Ostuni si trova al limite tra le Murge Sud Orientale ed il Salento, tale disposizione comporta una buona ricchezza floristica per la presenza di elementi vegetali comuni ad entrambe le aree geografiche. Conferma di ciò è che delle 10 tipologie di querce presenti in Puglia, condizione eccezionale all'interno del territorio italiano, ben cinque sono riscontrabili nel territorio comunale e precisamente il Leccio (*Quercus ilex*), la Roverella (*Quercus pubescens*), il Fragno (*Quercus trojana*) la Sughera (*Quercus Suber*) la Vallonea (*Quercus macrolepis*). Di queste tuttavia le prime tre costituiscono formazioni forestali e si trovano in maniera diffusa su tutto il territorio comunale, mentre la Sughera presenta una area di diffusione ristretta ad unico sito boschivo (Bosco di Lamacoppa) e a pochi esemplari sparsi e la Vallonea risulta presente con un gruppo di piante in unica zona.

Il territorio comunale grazie alla morfologia favorevole ed a buone condizioni climatiche si presenta per la gran parte coltivato. Il dissestamento dei boschi e la messa a coltura hanno origini molto remote soprattutto in alcune aree come la pianura alla base della scarpata murgiana dove gli ulivi secolari costituiscono l'evidente testimonianza dell'antichità delle coltivazioni. Situazione leggermente diversa si ha nell'area collinare che aveva conservato fino a periodi più recenti ma sempre anteriori al secolo scorso, una certa copertura boschiva, non a caso detta area è indicata dai locali con il termine di "Selva." L'esiguità del patrimonio naturale, in questa area, ha spinto ad una ricerca dettagliata, considerando anche le aree di limitata estensione.

Le superfici di interesse naturalistico ricoprono un'estensione pari a circa l'11% del territorio comunale. Nelle aree naturali sono state incluse le aree a seminativi-pascoli con querce ed i terreni abbandonati, che sono formazioni vegetali caratterizzate da una decisiva impronta antropica. I boschi occupano una superficie pari all'1,6%, e la vegetazione a macchia del 3,3%,

rispetto alla superficie territoriale. Considerando le due voci insieme si arriva al 4,9% del territorio comunale ad indicare l'indice di boscosità. Il territorio diviso in due aree è ben distinto morfologicamente la pianura costiera e l'area collinare.

La pianura presenta una superficie a vegetazione spontanea inferiore rispetto alla zona collinare. La superficie ricoperta da vegetazione spontanea nella pianura equivale al 17% della superficie complessiva. Oltre alle aree costiere superstiti, un discreto ruolo nella conservazione di elementi di naturalità all'interno della pianura è svolto dalle lame. Infatti una buona parte della formazione a macchia bassa pari a 80 ha circa l'40% rispetto alla superficie di questa formazione sull'intero territorio è presente all'interno o nei pressi delle lame. In oltre i valori percentuali riportati sulla tabella mostrano come alcune formazioni vegetali sono esclusive dell'una o dell'altra area geografica, evidenziando le differenti situazioni stazionarie delle due aree.

La macchia mediterranea con il 30,8% della superficie spontanea complessiva rappresenta la formazione vegetale di maggiore estensione. Tenendo presente che una gran parte di vegetazione a macchia è una derivazione più o meno recente dei boschi, evidenzia la incisiva azione antropica che si è verificata sulle superfici boschive. Il bosco che rappresenta il massimo dell'espressione vegetale come biocenosi dotata di struttura vegetale più completa e complessa e nello stesso tempo maggiormente esigente, costituisce ormai una porzione esigua della superficie complessiva di interesse naturalistico. Oltre al bosco possono essere considerate formazioni stabili la "*prateria salata*", in parte il *canneto con vegetazione arbustiva* ed i *prati litoranei*, tutte biocenosi che come risulta dalle tabelle ricoprono superfici limitate e che si trovano lungo la costa nell'area di Lido Morelli – Pilone. Dall'analisi d'uso del suolo è verificabile l'elevato grado di antropizzazione del territorio comunale e la conseguente erosione delle aree naturali (bosco, macchia, gariga, ecc) evidenziando una forte frammentazione del sistema forestale ostunese. Per quanto riguarda la piana degli uliveti secolari, si evidenzia due detrattori consistenti: il primo, la presenza della zona industriale in località "Grisiglio"; zona costruita attorno alla stazione ferroviaria; il secondo è l'avanzata dei nuovi impianti di coltivazione degli ulivi, che tendenzialmente occupano le cosiddette "Pezze" e in parte sostituiscono appezzamenti di ulivi secolari. Il fenomeno è evidente in particolare nell'area di pianura nelle vicinanze della costa, lungo la strada che da centro di Ostuni Porta a Pilone-Rosa Marina.

Sul territorio comunale di Ostuni insiste il Parco Regionale delle Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo istituito con legge regionale n. 31/2006.

La ricognizione dei beni culturali condotta in fase di stesura della bozza del nuovo PUG ha evidenziato:

- il tessuto edificato storico;
- i nuclei rurali di valore storico ambientale;
- le masserie di valore storico e architettonico;
- le masserie di valore storico;
- la zona dei trulli (Valle d'Itria);
- la torre costiera;
- la chiesa rurale;
- la chiesa rupestre;
- l'insediamenti rupestri;
- l'area delle cinta muraria dell'insediamento messapico (mura e area archeologica);
- l'area archeologica;
- il sito archeologico;
- il tracciato e il percorso storico.

È evidente l'elevata consistenza dei beni culturali su tutto il territorio comunale e in particolare all'intorno del centro urbano e nelle vicinanze della costa, lungo il presunto tracciato della via Traiana, ma loro presenza è diffusa su tutto il territorio comunale. In particolare il sistema dei tracciati storici e la presenza di masserie ha "costruito" il sistema insediativo storico e il paesaggio ostunese.

L'insieme delle risorse culturali, quindi si presenta in modo concentrato all'interno del centro urbano ed in modo diffuso sul territorio comunale. Così disposti, oggi i beni culturali sembrano quasi "episodi", frammenti di un passato lasciati spesso a se stessi.

L'insieme delle risorse culturali è composito: oltre alle masserie vi sono gli ovili, come ad esempio l'ovile Pizzicucco di grande interesse storico culturale, oppure le casine, tradizionali fabbricati rurali in pietra secca, le ville di fine ottocento, per la maggior parte localizzate nelle località di Fumarola e Vallegna. Ma accanto a questi beni troviamo le chiesette rurali, spesso inglobate nel recinto delle masserie, come ad esempio nella masseria Montalbano o nella masseria Casamassima, oppure i santuari rupestri, come S. Biagio e Santa Maria d'Agnano, o il santuario di S. Oronzo. Ancora di grande interesse sono i frantoi ipogei "dispersi" nelle campagne e associate alle masserie; è da ricordare il frantoio ipogeo della masseria Due Trappeti, posta quasi nelle vicinanze del confine comunale di Fasano, oppure di Lamacornola.

Della Valle d'Itria si è già detto, ma vale la pena ricordare ancora i "trulli" caratteristici fabbricati rurali, tra questi si deve menzionare il cosiddetto "Trullo Sovrano" della masseria Satia che si trova nei pressi della frazione di Sierrì.

Sulla litoranea si trovano le torri costiere, come Torre Pozzelle e Torre San Leonardo e il Castello di Villanova, inserito nel contesto del porto, unico per la sua bellezza.

In alcune "Lame" come Lamacornola oppure come la Lama Rosamarina esistono nei villaggi rupestri del paleolitico, la maggior parte dei quali sono disposti lungo il tracciato storico della Appia Traiana. Numerose sono anche le tracce di siti preistorici, disposti per la maggior parte all'interno del territorio collinare ostunese, in particolare nella zona dei Monti della Badessa, dei Monti di San Biagio e nella zona di Acquarossa a confine con il limite comunale di Cisternino.

Tra i beni ambientali a carattere geomorfologico ci sono le "spechie", ammassi di materiale litoideo, come quella nei pressi della masseria Canemazzo, oppure in contrada La Specchia, nei pressi della masseria Cervarolo, oppure nei pressi della masseria S. Paolo Piccolo. Di grande interesse sono le grotte di carattere carsico; tra queste è necessario menzionare la grotta di S'Angelo, nei pressi del centro urbano, lungo la strada vecchia del cimitero, la grotta della cava Zaccaria, la grotta d'Agnano. Un recente censimento rivela che nel territorio ostunese esistono oltre 30 grotte. Di particolare interesse è la voragine di San Biagio, comunemente detto il "capovento".

Infine è da menzionare la cosiddetta "Zona Trulli", ossia la parte di Valle d'Itria che entra nel territorio comunale di Ostuni. La Zona Trulli si estende nella parte Nord e Sud-Ovest del territorio comunale di Ostuni, tra i comuni di Martina Franca, di Ceglie Messapica e di Cisternino. È parte di una zona denominata la "Murgia dei Trulli" che, insieme alla Murgia Settentrionale e alla Murgia Salentina, forma una estesa area di altopiani denominata "Murge". La Murgia dei Trulli è la parte centrale di quest'area, la sua altezza va da 350 m ai 650 metri s.l.m.; la sua lunghezza media è di 40 Km. La Valle d'Itria, nel territorio di Ostuni, si estende per circa 25 Km² e rappresenta l'1,1% dell'intero territorio comunale. La Murgia dei Trulli può paragonarsi ad una grande "spugna" di pietra poiché non ha laghi, ruscelli o fiumi e non trattiene l'acqua, ma la assorbe, difatti, si estende su un altopiano carsico, ossia di roccia calcarea compatta, ricca di creta.

La Valle d'Itria è una delle rare campagne di Puglia abitata, l'urbanizzazione ha origine storica, attribuita al conte di Conversano Giangirolamo Acquaviva d'Aragona che incitò i contadini, che ogni giorno si recavano in campagna per lavorare, a viverci. Si è costituito così un paesaggio unico, caratterizzato dalla presenza della pietra: muretti a secco, trulli e "casedde" si alternano ad un susseguirsi di vigneti, uliveti, frutteti, praterie e piccole macchie boschive di quercioli e di rovi: un paesaggio unico e singolare.

4) Piano urbanistico vigente od in corso di elaborazione (PUG). Nel caso è disponibile il piano preliminare?

Il nuovo Piano Urbanistico Generale è attualmente in fase di formazione e comunque prima si procederà all'adeguamento del PRG vigente al PUTT/p.

B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)

Nel seguito vengono riportati i progetti inseriti nel Piano Strategico di area vasta brindisina

1) Turismo e Beni culturali:

Completamento Museo di Civiltà Preclassiche

Completamento Parco Archeologico e naturale di S.Maria
Recupero degli orti a valle del centro urbano
Ristrutturazione Palazzo Tanzarella nel centro storico
Completamento del teatro all'aperto "Foro Boario"
Recupero del santuario rupestre di S. Biagio
ECO-SPORT: CENTRO POLIFUNZIONALE PER IL TURISMO
Costruzione di un centro turistico ricettivo per la gioventù
Riqualificazione zona industriale dismessa da destinare ad area attrezzata per lo spettacolo ed il divertimento.
Realizzazione di aree di sosta e collegamenti per l'accessibilità al centro storico di Ostuni
Recupero della Torre Aragonese di Villanova e valorizzazione dell'adiacente area archeologica
Recupero ambientale delle aree limitrofe la Chiesa Madonna della Nova

2) Sviluppo agricolo

Lavori di estensione della rete irrigua di riutilizzo acque reflue del depuratore di Ostuni
Riqualificazione della viabilità rurale comunale
Ampliamento dell'Ostello rurale di Pascarosa

3) sistema produttivo industriale e artigianale

Parcheggi arredo urbano e servizi in zona SISRI
Realizzazione di servizi avanzati in zona industriale SISRI
Realizzazione bretella di collegamento tra le aree industriali di Ostuni
Realizzazione di bretella sulla S.P. n. 20 Ostuni-Villanova per eliminazione incroci a raso in corrispondenza della zona SISRI di Ostuni

5) Il Sistema funzionale della ricerca

Creazione di un Centro studi per la dieta mediterranea

6) Il Sistema funzionale della logistica

Ristrutturazione del Porto turistico di Villanova

6) Infrastrutturazione e accessibilità:

Pista ciclabile urbana
Interventi di riqualificazione urbana dei quartieri Melogna, Masseriola, 167 di Ostuni
Centro polifunzionale di quartiere
Casa della Cultura
Interventi di recupero e riqualificazione urbana nel centro storico di Ostuni
Lavori di completamento e adeguamento della fogna bianca nel centro urbano e a valle dell'abitato
Centro polivalente di aggregazione giovanile con annessa casa della musica - BOLLENTI SPIRITI

7) Dotazione di servizi di livello sovracomunale (alla popolazione)

Residenza sociosanitaria assistenziale per anziani
Realizzazione di una struttura socio-sanitaria complessa
Realizzazione di piazzola per il conferimento di beni durevoli dismessi

8) Valorizzazione ambientale

Interventi rivolti alla fruizione del parco delle dune costiere
"La Porta del Sole"
Parco fotovoltaico comunale
Realizzazione del Parco intercomunale di San Biagio e della scarpata murgiana

9) Infrastrutture e servizi per l'ambiente

Lavoro di ampliamento della rete fognante a servizio del litorale tra Pione e S. Lucia
Potenziamento rete idrica delle marine di Ostuni
Lavori di completamento rete di alimentazione idrica della fascia costiera di Ostuni
Lavori di realizzazione dell'emissario e condotta sottomarina di scarico del depuratore di Ostuni
Nuovi tronchi fognari a servizio della zona sud dell'abitato del Comune di Ostuni
Completamento del parco urbano "CAMPUS"

Riqualificazione della "Panoramica"
Difesa dei litorali sabbiosi colpiti da fenomeni di erosione

C) LA STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE

Aree protette da proporre (parchi e riserve)

Parco intercomunale del costone murgiano.
Parco costiero di Torre Pozzelle

Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporre

Queste problematiche saranno trattate in sede di adeguamento del PRG vigente al PUTT/p.

Ambiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio)

Anche queste problematiche saranno trattate in sede di adeguamento del PRG vigente al PUTT/p.

2.6 Comune di San Donaci

Referente Comune (n. tel, e-mail): Sindaco – Dott. Domenico Serio 0831/631213
[email:sindaco@sandonaci.net](mailto:sindaco@sandonaci.net)

Comuni co-interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata:

C) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE

1) Territoriali

San Donaci, è un comune di 7.136 (M 3.425, F 3.692) dell'estrema periferia sud della provincia di Brindisi da cui dista 25,0 chilometri, sorge su quella che era una volta la strada di collegamento fra Lecce (25 km) e Taranto (40 km) in un fertile territorio della penisola Salentina. I primi fondatori ed abitanti sembra che siano stati i Greci ed i Monaci di San Basilio che utilizzarono i piccoli corsi d'acqua e gli stagni per sviluppare l'agricoltura. Il suo stemma è caratterizzato da una palma affiancata da tre spighe di grano a destra e tre a sinistra del tronco e con alla base un tralcio di vite; tutto ciò riflette l'importanza delle risorse agricole alla base del piccolo centro. La parte più antica dell'impianto urbano di San Donaci per qualcuno rifletterebbe un reticolo viario di origine romana, che si sarebbe ampliato in modo curvilineo in età medioevale. La chiesa Matrice rappresenta un esempio di costruzione in stile neoclassico.

Stemma e Gonfalone

- 1) Le caratteristiche dello stemma e del gonfalone del Comune sono stabiliti con apposito delibera del Consiglio Comunale. Allo stesso modo si adottano altri simboli comunali.
- 2) Lo stemma del Comune è rappresentato da uno scudo centrale raffigurante una palma con ai piedi ramoscelli di grano e di vigna lo stesso è sormontato da una corona merlata. Nella parte sottostante è cinto da due ramoscelli d'ulivo tenuti tra loro da un fiocco di stoffa. Sulla parte superiore della corona è riportata la scritta COMUNE DI SAN DONACI;
- 3) Il gonfalone è costituito dai seguenti elementi essenziali: ha una forma rettangolare con il lato lungo che misura cm.140 e il lato corto misura cm.80, ed è caratterizzato da merlature rifinite in oro; al centro vi è lo stemma del Comune, al di sotto del quale c'è la scritta COMUNE DI SAN DONACI ricamata con filo d'oro, il tutto su uno sfondo di colore blu.

Evoluzione demografica

Cenni anagrafici: Il comune di San Donaci ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 7.425 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 7.117 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -4%. Gli abitanti sono distribuiti in 2.480 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,87 componenti.

Denominazione: Sandonacesi.

Cenni geografici: Il territorio del comune ha una Superficie di 34 kmq con una densità di 210 ab./kmq e risulta compreso tra i 37 e i 71 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 34 metri.

2) Socio-economiche

Cenni occupazionali: Risultano insistenti sul territorio del comune 27 attività industriali con 160 addetti pari al 20,83% della forza lavoro occupata, 113 attività di servizio con 145 addetti pari al 18,88% della forza lavoro occupata, altre 164 attività di servizio con 282 addetti pari al 36,72%

della forza lavoro occupata e 34 attività amministrative con 181 addetti pari al 23,57% della forza lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 768 individui, pari al 10,79% del numero complessivo di abitanti del comune.

Addetti: 768 individui, pari al 10,79% del numero complessivo di abitanti del comune di San Donaci.

Industrie:	27	Addetti:	160	Percentuale sul totale:	20,83%
Servizi:	113	Addetti:	145	Percentuale sul totale:	18,88%
Amministrazione:	34	Addetti:	181	Percentuale sul totale:	23,57%
Altro:	164	Addetti:	282	Percentuale sul totale:	36,72%

Comuni limitrofi e frazioni di San Donaci

Il comune di San Donaci confina inoltre con i seguenti 5 comuni, ordinati per distanze **crescenti** da San Donaci.

Comune Base	Comune Limitrofo	Distanza
San Donaci	<u>Cellino San Marco</u> (BR)	Km. 4.2
San Donaci	<u>Guagnano</u> (LE)	Km. 5.8
San Donaci	<u>San Pancrazio Salentino</u> (BR)	Km. 8.7
San Donaci	<u>Mesagne</u> (BR)	Km. 15.5
San Donaci	<u>Brindisi</u> (BR)	Km. 20.5

Il comune di San Donaci non ha frazioni.

3) Presenze di Parchi e aree protette istituite e Beni culturali

Non esistono parchi o aree protette istituite mentre esiste come bene storico, architettonico e culturale il "Tempietto di S. Misirinu" databile in un periodo compreso tra il V° e VII° sec. È ubicato a nord del territorio comunale in contrada Monticello, tra le strutture di notevole interesse, fu per alcuni secoli un importante polo d'attrazione del culto cristiano. Vi sono piccole absidi contrapposte e tre archi a fondo piano. Il pavimento conserva frammenti di mosaico a tessere bianche e nere. La Sovrintendenza nel 1995 ha posto il vincolo ai sensi della L. 1089/1939;

4) Piano urbanistico vigente od in corso di elaborazione (PUG). Nel caso è disponibile il piano preliminare?

Il PRG vigente è stato approvato nel 2001, attualmente si sta procedendo alla elaborazione del PUG

B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)

1) Turismo e Beni culturali:

Particolare interesse è stato rivolto alle attività di tipo turistico/ricettive, ed a tal fine sono state inoltre operate una serie di varianti urbanistiche, già approvate dalla Regione, che consentiranno ai privati la realizzazione di diverse strutture di tipo ricettivo_turistiche, si è prevista la realizzazione di infrastrutture, percorsi storico-archeologici e turistici (prolungamento di via Machiavelli a valle del tempio di S. Misirinu); l'area archeologica dello stesso tempio; il completamento dei lavori di restauro del tempio il tutto con schede presentata nell'ambito dell'Area Vasta brindisina. Inoltre per quanto riguarda lo sport, è stato previsto il completamento del campo sportivo comunale, ed è in itinere il progetto relativo alla costruzione di un palazzetto dello sport.

Ubicazione di S. Misirinu

2) Sviluppo agricolo

Oltre alla realizzazione, attraverso fondi comunitari, di quasi il 70% delle strade rurali, è stato previsto il completamento dell'opera, col programma OO.PP. 2008/2011;

sono state inoltre operate una serie di varianti urbanistiche, già approvate dalla Regione, che consentiranno ai privati la realizzazione di diverse strutture di opifici per la lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli.

È stato redatto il progetto relativo alla Costruzione rete impianto di irrigazione ad uso agricolo, per risolvere l'annoso problema della siccità; tale progetto prevede il riutilizzo delle acque provenienti dal bacino, dell'impianto depurativo di fogna nera (già realizzato) e dell'impianto di raccolta di fogna bianca (in fase di appalto).

3) sistema produttivo industriale e artigianale

Per quanto riguarda il settore artigianale/industriale, settore in espansione visto il numero crescente di attività presenti sul territorio, la attuale zona P.I.P. (insediamenti produttivi), è stata interamente assegnata e quasi ultimata dal punto di vista delle urbanizzazioni, poiché si è rivelata insufficiente, è stato redatto ed approvato dal consiglio comunale, un nuovo progetto relativo all'ampliamento della zona PIP (si attende l'approvazione Regionale);

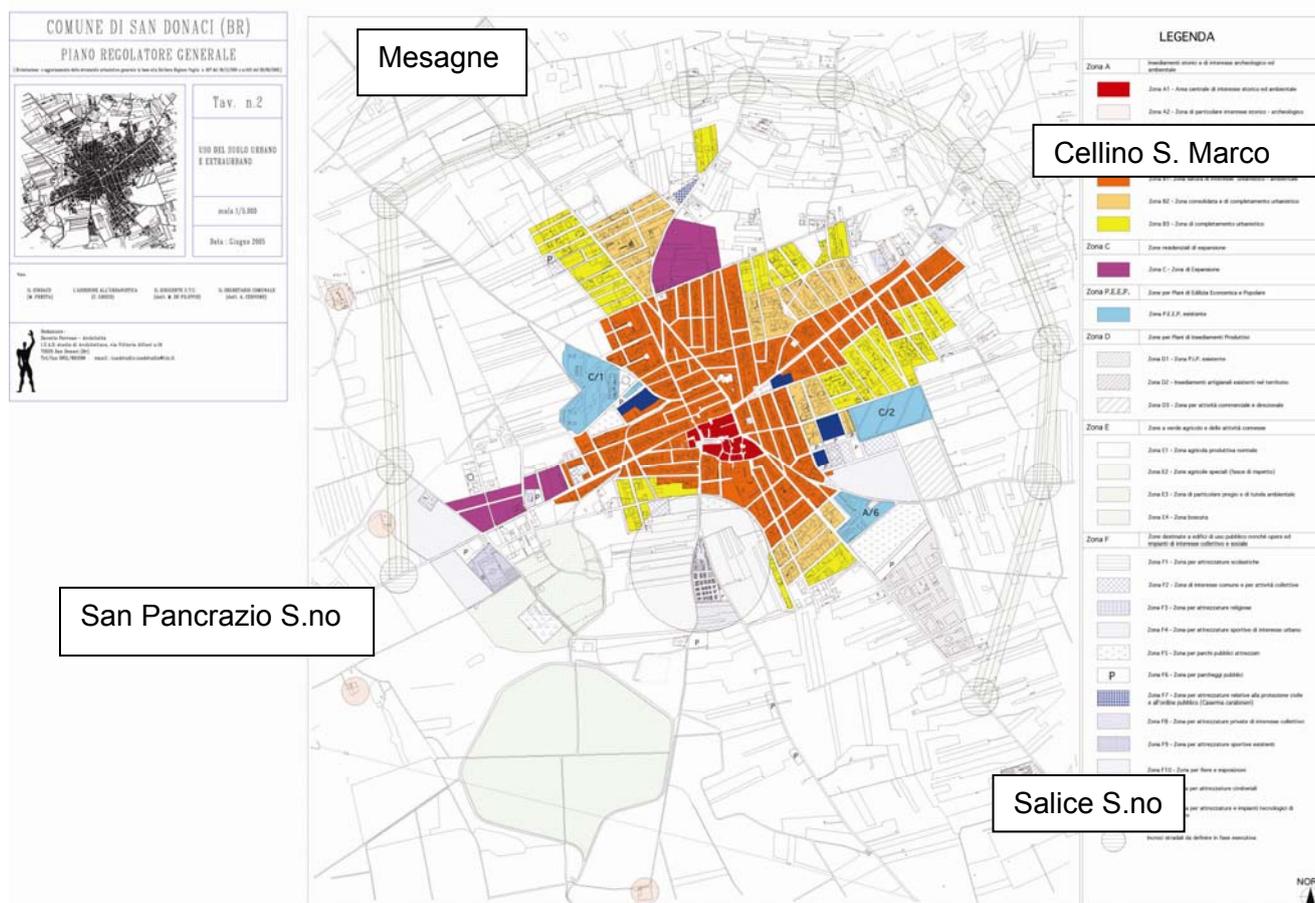
È stato autorizzato, ai privati sotto direttive comunali, la realizzazione del piano di lottizzazione e relativo alla zona commerciale, consentendo alle medie strutture di vendita lo spostamento in tali zone, onde risolvere in parte le problematiche relative al traffico e parcheggi all'interno del centro urbano.

5) Il Sistema funzionale della ricerca

6) Il Sistema funzionale della logistica

7) Infrastrutturazione e accessibilità:

Dal PRG vigente è previsto un semianello di circonvallazione che permette la circolazione esterna all'abitato verso i paesi limitrofi (*Mesagne a NORD-Cellino S.Marco a EST-Salice S.no a SUD-San Pancrazio S.no a OVEST*). Lo scopo è di favorire il collegamento viario di interesse provinciale con riduzione dei flussi di traffico e dei livelli di inquinamento nel centro abitato e conseguente miglioramento della sicurezza e della qualità della vita per i residenti. In un inquadramento intercomunale, ove lo scambio di merci e lo spostamento umano avviene unicamente su "ruote" tale infrastruttura costituisce, oggi un raccordo più veloce per il collegamento tra il comune di San Donaci e i centri urbani vicini e soprattutto tra quelli del basso salento e il nord brindisino come era un tempo la statale che attraversa l'abitato.



7) Dotazione di servizi di livello sovracomunale (alla popolazione)

8) Valorizzazione ambientale

E' in corso di completamento un progetto di rimboscimento della zona Paduli intorno all'attuale bacino di raccolta delle acque depurate che renderà meno impattante tale opera.

9) Infrastrutture e servizi per l'ambiente

Per quanto riguarda l'ambiente sono stati realizzati, con fondi comunitari, diversi progetti di rete urbana di fogna nera; è stato previsto il completamento dell'opera, ed è stato realizzato un nuovo impianto di affinamento acque con relativo bacino di raccolta.

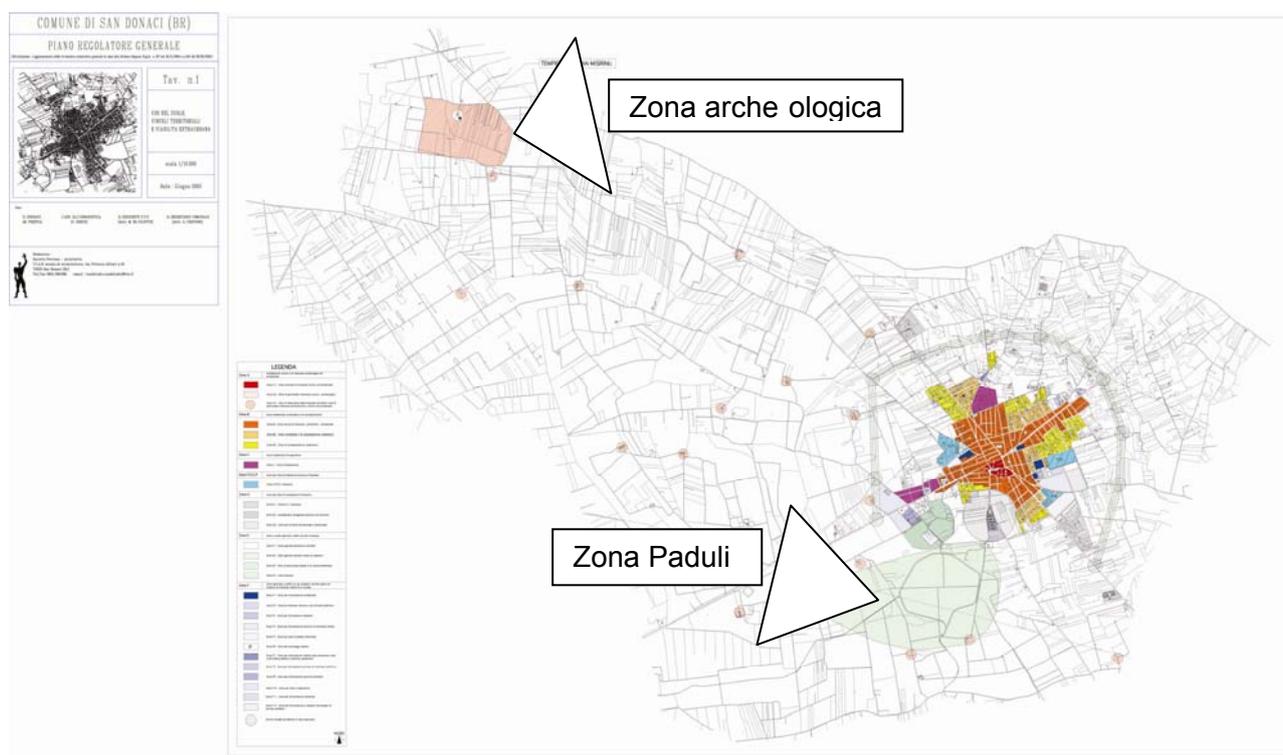
È stato finanziato, (in parte) ed è stato affidato l'incarico a tecnici e esterni (in corso) relativo alla costruzione della rete urbana di fogna bianca, è stato effettuato inoltre uno studio relativo al ripristino e manutenzione di voragini Naturali; è stato realizzato un primo stralcio dei lavori riguardante il progetto relativo alla manutenzione e ripristino dei canali di scolo di acque bianche; oltre che la realizzazione di una stazione di stoccaggio per inerti.

C) LA STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE

Aree protette da proporre (parchi e riserve)

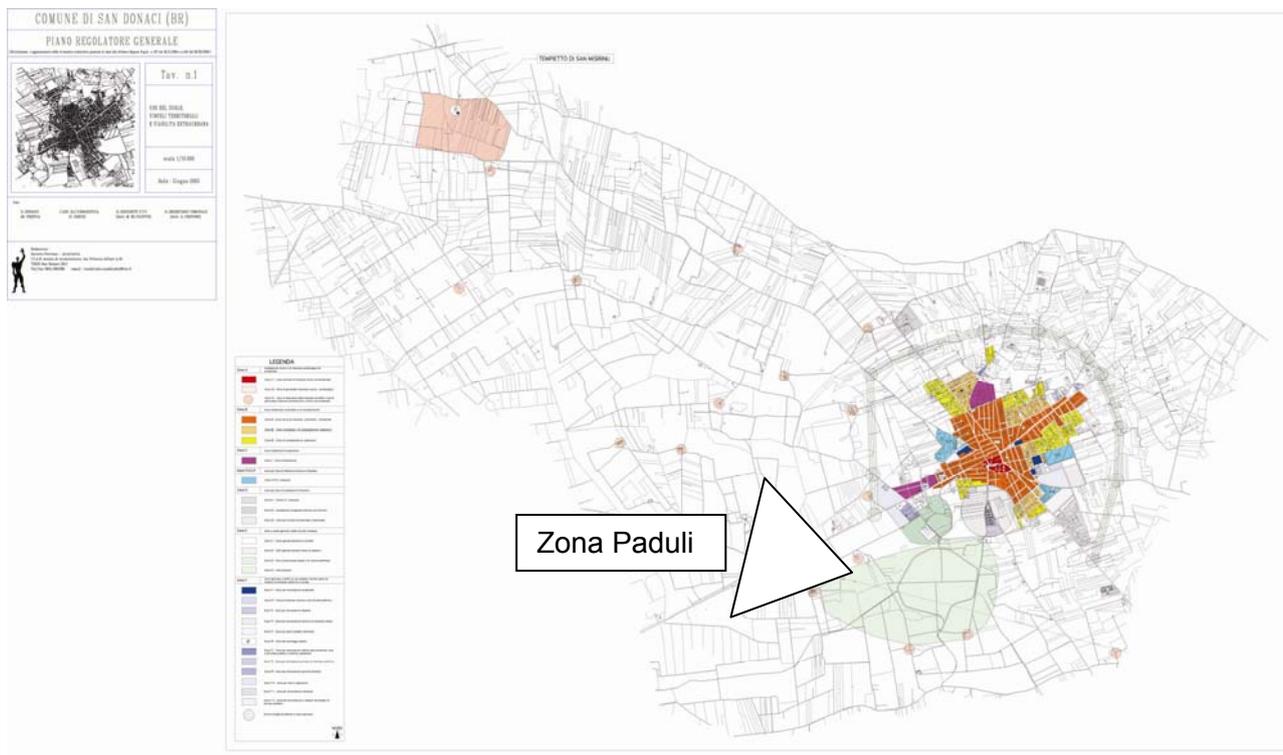
Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporre

Il territorio di San Donaci presenta due INVARIANTI che possono essere indicate tra gli ambiti da tutelare e cioè: a) *zona archeologica di S. Misirinu* e b) *la zona Paduli*



Ambiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio)

L'ambito di riqualificazione ambientale e di vulnerabilità idrogeologica è la zona "Paduli" già vincolata dal PAI.



2.7 Comune di San Michele Salentino

Referente Comune (n. tel, e-mail):

dott. arch. Antonio Bellanova – 0831964930 urbanistica@comune.sanmichelesal.br.it

Comuni co-interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata: *nessuno*

A) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE

1) Territoriali

San Michele Salentino, è la località più a nord del Salento con il toponimo salentino.

Il contado comunale, caratterizzato da lievi ondulazioni, misura 26,15 Km², con una altitudine compresa fra i 123 e i 174 metri sul livello del mare: uliveti, ficheti, mandorleti, vigneti, frutteti e ortaggi sono le coltivazioni tipiche altosalentine, che trovano qui la massima attenzione e cura con il 52% della popolazione che si dedica ad attività agricole. La cittadina salentina ha sviluppato in campo economico un singolare primato: è il paese d'Europa con il più alto rapporto rivenditori d'auto usate-abitanti.

Dista 9 km da Carovigno, 12 km da Ceglie, 8 km da San Vito 12 km da Ostuni e 18 chilometri dal mare.

Da Brindisi dista circa 30 km, e, in linea d'aria, il paese è situato a circa 15 km dalla costa Adriatica e a circa 40 km da quella Ionica, 50 km da Taranto, 70 km da Lecce e 90 km da Bari.

Il fatto di trovarsi quasi equidistante da due fondamentali assi viari pugliesi, fa di San Michele Salentino la soluzione strategica per chi vuole visitare il Nord Salento.

Il comune di San Michele Salentino non ha frazioni.

La popolazione residente, al 01 gennaio 2007, contava un numero di abitanti pari a 6.277.

La popolazione al 2002 ammontava a 6.235 abitanti.

Da tali dati si evince una variazione percentuale della popolazione pari al + 0,67 nel periodo.

Da tale andamento si stima una popolazione, al 2012, di 6.299 abitanti.

2) Socio-economiche

L'economia di San Michele Salentino è legata principalmente all'agricoltura ed all'allevamento.

Il fico mandorlato di San Michele Salentino è diventato oramai bandiera dell'identità del territorio del Gal Alto Salento.

A rendere unico il fico mandorlato di San Michele Salentino è la sapiente tecnica con cui ancora oggi viene essiccato e accoppiato, una lavorazione rimasta in larga parte simile a quella usata in epoca romana. Ogni anno, il Gal Alto Salento, il Comune di San Michele Salentino con la collaborazione della Regione Puglia e della Camera di Commercio di Brindisi, organizzano la Sagra del Fico Mandorlato e dei Prodotti tipici.

Dal 2006 si tengono anche degustazioni dei prodotti enogastronomici del comune di Carmignano (Prato), anch'esso produttore di fichi e gemellato da un anno con San Michele Salentino.

Con riguardo al fico mandorlato, il Comune di San Michele ha previsto la nascita di una comunità del cibo denominata "Comunità dei produttori del fico mandorlato di San Michele Salentino", in collaborazione con Slow Food.

Dai dati IPRES si evidenzia un numero di appena 781 presenze e 2 sole strutture ricettive Bed & Breakfast.

Secondo i dati statistici, risultano in essere sul territorio del comune 97 attività industriali con 282 addetti pari al 28,80% della forza lavoro occupata, 160 attività di servizio con 269 addetti pari al 27,48% della forza lavoro occupata, altre 109 attività di servizio con 247 addetti pari al 25,23% della forza lavoro occupata e 36 attività amministrative con 181 addetti pari al 18,49% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 979 individui, pari al 15,67% del numero complessivo di abitanti del comune.

3) Presenze di Parchi e aree protette istituite e Beni culturali

No

4) Piano urbanistico vigente od in corso di elaborazione (PUG). Nel caso è disponibile il piano preliminare?

PRG approvato in via definitiva nel 2004 e vigente Piano del traffico

B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)

1) Turismo e Beni culturali:

PIS 12 – Pista ciclabile

Tutela e valorizzazione del paesaggio nelle sue componenti naturalistiche e nelle testimonianze storiche (borghi rurali, trulli, masserie)

2) Sviluppo agricolo: nessuno

3) Sistema produttivo industriale e artigianale: nessuno

4) Il Sistema funzionale della ricerca: nessuno

5) Il Sistema funzionale della logistica nessuno

6) Infrastrutturazione e accessibilità: nessuno

7) Dotazione di servizi di livello sovracomunale (alla popolazione) : nessuno

8) Valorizzazione ambientale: nessuno

9) Infrastrutture e servizi per l'ambiente: nessuno

C) LA STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE

Aree protette da proporre (parchi e riserve): nessuna

Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporre

Grotta Augelluzzi

Parco Augelluzzi

Borgo rurale in contrada Ajeni

Ambiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio): nessuno

Servizio tecnico e pianificazione territoriale della Provincia di Brindisi

SCHEDA CONOSCITIVA PER LA FORMAZIONE DEL PTCP

Comune di: **S. PIETRO VERNOTICO**

Referente Comune (n. tel, e-mail):

Comuni co-interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata:

A) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE

- 1) Territoriali
- 2) Socio-economiche
- 3) Presenze di Parchi e aree protette Istituite e Beni culturali
- 4) Piano urbanistico vigente od in corso di elaborazione (PUG). Nel caso è disponibile il piano preliminare?

B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)

1) Turismo e Beni culturali:

A) RECUPERO ARCHITETTONICO E CONSOLIDAMENTO STATICO DELL'EDIFICIO CATALDO FIORE.

B) RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE.

2) Sviluppo agricolo

SISTEMAZIONE ED AMMODERNAMENTO STRADE RURALI.

3) sistema produttivo industriale e artigianale

AMPLIAMENTO ZONA P.I.P.

5) Il Sistema funzionale della ricerca

Servizio tecnico e pianificazione territoriale della Provincia di Brindisi

6) Il Sistema funzionale della logistica

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA PER LO STOCCAGGIO E
LA DISTRIBUZIONE DI MATERIALE FARMACEUTICO.

6) Infrastrutturazione e accessibilità:

7) Dotazione di servizi di livello sovracomunale (alla popolazione)

8) Valorizzazione ambientale

9) Infrastrutture e servizi per l'ambiente

C) LA STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE

Aree protette da proporre (parchi e riserve)Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporre

- A) INTERVENTI RIVOLTI ALLA FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA RISERVA REGIONALE "BOSCO DI CERANO" IN C/DA TRARAZIONE.
- B) INTERVENTO PER LA REALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER LA FRUIZIONE DEL MARE DA PARTE DEI SOGGETTI DIVERSAMENTE ABILI.

Ambiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio)

TUTELA DELLE ZONE COSTIERE DA CERANO A LENDINUSO (INCOMPATIBILITA' CON LA REALIZZAZIONE DEL PORTO INDUSTRIALE TRA PUNTA CAVALLO E PUNTA CONTESSA - CERANO).

TALE FASCIA COSTIERA E', PERALTRO, INCOLATA A SIC E ZPS A PARTIRE DALLE SALINE DI FOGGIA DI RAU AL BOSCO DI CERANO.

INOLTRE UNA, NON AUSPICATA, REALIZZAZIONE DI UN PORTO INDUSTRIALE IN TALE AREA INCIDEREBBE NEGATIVAMENTE SULL'EROSIONE DELLA FASCIA COSTIERA TRA CERANO E LENDINUSO (SUL PUNTO SI VEDA LO STUDIO PRELIMINARE DEL PIANO REGIONALE TUTELA DELLO COSTE, COMMISSIATO DALLA REGIONE PUGLIA AL POLITECNICO DI BARI).

2.9 Comune di: San Vito dei Normanni

Referente Comune: ing. Francesco Giudice - n. tel. 0831 - 955252, e-mail: svitonormap@mail6.clio.it

Comuni co-interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata:

A) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE

1) E 2) Territoriali e Socio-economiche

QUADRO SOCIO-ECONOMICO DI RIFERIMENTO

SUPERFICIE TERRITORIALE: ettari 6636

POPOLAZIONE RESIDENTE: 19.817 cittadini (di cui 9457 maschi)
(31/12/06) – densità demografica (abitanti/Kmq.): 298.5
 7.274 famiglie –
 Popolazione residente Censimento Istat 2001:
 20.070 cittadini.

Popolazione scolastica: (31/12/06)	Scuole materne	n° alunni	492	n°unità:	5
	Scuole primarie		1028		4
	Scuole secondarie I°		614		2
	Scuole secondarie II°		235		1
	Totale		2.369		12

Popolazione adulta (fino a 65 anni) 16018

Popolazione adulta (oltre i 65 anni) 3789

UNITA' PRODUTTIVE LOCALI: Iscritte CCIAA: circa 1832 (di cui :Commercio 550–30.3% Tot.
(31/12/06) Numero unità locali per 1000 abitanti 91,2
 Esercizi ricettivi alberghieri 2 - Letti 165; Camere 74
 Extra Alberghieri: 6 - Letti 163

INFRASTRUTTURE

MATERIALI E SOCIALI:

- Rete fognaria: Bianca Km. 35; nera Km. 77
- Rete acquedotto Km. 95
- Rete Gas Km. 74
- Rete viaria: Statale Km11; Provinciale Km.23; Comunale Km. 57; Vicinali km.214;
- Illuminazione pubblica: punti luce n°3150
- Presenza depuratore: SI
- Raccolta rifiuti urbani q.li 11.600
- Presenza servizio idrico integrato: SI
- Aree Verdi, Parchi, Giardini ha. 8
- Struttura residenziale per anziani n° posti letto 120

Valore Aggiunto Prodotto

Anno	Popolazione Residente	V.A. (milioni di €)				V.A. € per abitante
		Agricoltura	Industria	Altre Attività	Totale	
2001	20.060	9,69	30,74	135,55	175,98	8.773
2003	19.970	9,98	34,26	150,29	193,64	9.694

2006 19.817 9,72 46,17 159,10 215 10.849

V.A. per abitante

	Provincia	Regione
Anno 2001	13.026	13.004
Anno 2003	14.654	13.999
Anno 2006	14.212	14.565

Popolazione residente
al 31/12/01
20.070

Il settore industria comprende il V.A. prodotto dal settore costruzioni che, per l'anno 2006, è stato pari a ml/€. 28,9

Occupazione

N° Unità Presenti:

ANNO	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	% su popolazione
2001	550	910	3.330	4.780	23.82
2003	520	970	3.310	4.800	23.91
2006	512	872	3.380	4.764	23.73

Arrivi e Presenze Turistiche

	Clienti	Arrivi	Presenze	Permanenza Media
(31/12/2005)	Totale	2.057	6.311	3,06 giorni
(31/12/2006)	Esteri	149	493	3,30 giorni
	Italiani	1.980	6.180	3,12
	Totale	2.129	6.673	3,13 giorni

a. Presenze di Parchi e aree protette istituite e Beni culturali

PATRIMONIO CULTURALE:

- Beni Architettonici e Archeologici

(Castello Dentice di Frasso; Cripte di S. Biagio e S. Giovanni);

(Chiese di S. Giovanni e della Pietà; Convento dei Domenicani; Castello di Alceste)

- BENI CULTURALI (sistema delle biblioteche; Archivi e Museo) (Leonardo Leo – musicista; Lanza del Vasto – filosofo)

(Festival "Salento finib us terrae; Barocco – Musica antica, Il Ballo di San Vito: l'Altra Pizzica; Carnevale di San Vito: Farfugghi; Città dei Presepi; Primavera del libro per l'infanzia e l'adolescenza; Percorso della memoria e del ricordo: 27 gennaio e 10 febbraio)

- BENI AMBIENTALI (ulivi secolari; masserie e case rurali, lamie, muretti a secco)

b. Piano urbanistico vigente od in corso di elaborazione (PUG). Nel caso è disponibile il piano preliminare?

Esiste il Piano Regolatore Generale approvato definitivamente il 9 luglio 2002 con deliberazione di G.R. n°990 e pubblicata sul BURP n°91 del 28/8/2002.

**c. Piano degli insediamenti produttivi
Area Insediamenti Produttivi Infrastrutturata**

Superficie lorda di tutta l'Area: Mq. 463.859

Superficie Occupata: Mq. 267.730

Superficie disponibile: mq. 24.382

Totale: mq. 292.112

La prevista superficie coperta corrisponde a circa il 62% della superficie totale; la viabilità occupa il 12,5% della stessa ed il residuo 25,5% è destinata ad attrezzature di interesse comune, spazi pubblici e verde. Il numero degli insediamenti di attività economico è di circa 80 unità

B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)

1) Turismo e Beni culturali: **SISTEMA TURISTICO**

Secondo i dati rilevati dall'APT di Brindisi, l'offerta ricettiva consiste in una struttura alberghiera con 165 posti letto e sei strutture extralberghiere (di cui 2 B & B) con 163 posti letto. Il flusso di arrivi, per l'anno 2006 è stato pari a 1348 unità con presenze pari a 4661.

Alla luce delle opportunità che possono manifestarsi con la realizzazione del Progetto Strategico di Qualità (val orizzazione siti storici e religiosi e conseguente sviluppo del flusso turistico), tale struttura ricettiva necessita di interventi di ampliamento relativamente all'offerta di posti letto, preferibilmente con iniziative rientranti nel settore extra-alberghiero (B & B; agriturismo; edifici rurali tipici del territorio).

Nell'ambito di detto progetto inserito nell'Area Vasta Brindisina, sono previsti i seguenti interventi per il settore Turismo e Beni culturali

1. Ampliamento Museo Archeologico: "il Castello di Alceste" (inserito nel circuito della civiltà messapica)
2. Insediamento rupestre delle grotte di San Biagio" (inserito nel circuito del turismo religioso)
3. Completamento del restauro conservativo per "centro di documentazione territoriale" – chiesa San Giovanni (inserito nel circuito del turismo religioso)
4. Chiesa Madonna della Pietà o dell'Ospedale (inserito nel circuito del turismo religioso)
5. Sistema delle biblioteche cittadine e Museo delle civiltà rurali (Inserito nel circuito turismo religioso)
6. Attivazione di un Centro di formazione di attività rurali e di servizi per il turismo rurale eco compatibile presso la masseria Scannatizzi (Inserito nel circuito civiltà messapica);

2) Sviluppo agricolo

QUALITA' PRODUZIONI AGRICOLE E COLTURE

TOTALE ETTARI COLTIVATI: 4627

OLIVO 3384 (q.li 101.510; €. 4.194000)

MANDORLE 612 (q.li 9.173; €. 758.000)

NUMERO IMPRESE AGRICOLE: 198 (23,34% totale Imprese-Territorio)

NUMERO TOTALE ADDETTI: 224 (12,21% totale Addetti-Territorio)

10 imprese trasformazione olivo, compreso i frantoi

1 stabilimento vinicolo

3 opificio lavorazione carciofi

1 opificio lavorazione mandorle

3) sistema produttivo industriale e artigianale

Sistema produttivo locale

Quadro di riferimento riportato nella relazione di avanzamento del Gal Alto Salento

Imprese		Addetti
Manufatturiero 156		129
Costruzioni 225		254
Trasporti 67		118
Commercio 546		418
Altre Attività (Servizi, ecc.)	777	251
Totale 1771		1170

Il sistema si presenta fortemente frazionato ed estremamente fragile; le imprese hanno generalmente, come riferimento, il mercato locale.

Dall'analisi svolta sul data-base della CCIAA di Brindisi, sono emersi i seguenti risultati relativi alle segmentazioni delle imprese per attività economica

Attività	Numero Imprese	di cui localizzate Area P.I.P
Autotrasporto 45		3
Edilizia (in genere)	44 2	
Impiantistica	14 1	
Produzione serramenti e infissi	10	8
Lavorazione Ferro e carpenteria	4 1	
Lavorazione marmo e pietra	5 2	
Lavorazione vetro	3 3	
Movimento terra	6 1	
Costruzione Pozzi artesiani	4 1	
Falegnameria	6 1	
Abbigliamento	6 1	
Altre attività censite con una o due unità produttive: manufatti in gesso; produzione calce e malta; paste alimentari; assorbenti igienici; articoli plastica; tipolitografia; idropitture; mobili in legno.		

Il Comune ha promosso, con il supporto tecnico della CNA regionale e provinciale e Confartigianato provinciale ed in collaborazione con la Provincia di Brindisi e il Comune di Barletta, un'iniziativa che è stata finalizzata alla presentazione nel febbraio scorso della candidatura del Distretto Produttivo "Logistica Puglia" ai sensi della L.R. n°23/07. Gli incontri preliminari organizzati dal Comune con gli operatori sul territorio comunale (circa sessanta) hanno consentito di far partecipare a detta iniziativa circa 15 imprese fra le più importanti del settore

5) Il Sistema funzionale della ricerca**6) Il Sistema funzionale della logistica**

Vedi progetto punto 4

6) Infrastrutturazione e accessibilità:

Programmazione degli Investimenti Futuri

Il Programma triennale delle OO. PP. del periodo 2009-2011 prevede investimenti per complessivi €.112.217.605 che possono, per l'anno 2009 e per il biennio 2010-2011, sommariamente essere suddivisi, per destinazione della spesa come segue:

Destinazione Spesa	2009	2010 2011	Totale
Manutenzione e ristrutturazione	2.035.000	1.220.000	3.255.000
Nuove infrastrutture viarie	10.255.977	39.186.000	49.441.977
Opere pubbliche urbane	5.909.000	9.700.000	15.609.000
Sviluppo economico	8.536.080	15.000.000	23.536.080
Sistema sociale	17.675.648	2.700.000	20.375.648
Totale	44.411.605	67.806.000	112.217.605

Nell'ambito dei programmi riferiti al sistema sociale sono compresi quelli relativi al contratto di quartiere "quartiere vivo" ed al Programma integrato per la riqualificazione delle periferie (P.I.R.P). Similmente a quanto già fatto da altre amministrazioni comunali, alcune opere potrebbero essere realizzate tramite un'operazione di project financing (ad esempio l'incubatore di piccole imprese e attività artigianali ed il centro servizi reali alle imprese).

Fra gli interventi più significativi si evidenziano:

Infrastrutture viarie da inserire nel Piano Urbano di Mobilità (P.U.M.):

1. Realizzazione di una circonvallazione intorno all'abitato di San Vito dei Normanni ;
2. Bretelle di collegamento tra i quartieri
3. Realizzazione di una pista ciclabile;

Infrastrutture da inserire nell'area Ambiente e Territorio dell'A.V.B.:

1. Completamento rete pluviale esistente con adeguamento del recapito finale sulla via Mare ;
2. Ottimizzazione rete fognante
3. Ottimizzazione Rete Idrica
4. Potenziamento della pubblica illuminazione in contrada "Deserto" e "Giannaricchiella"

7) Dotazione di servizi di livello sovracomunale (alla popolazione)**8) Valorizzazione ambientale****Interventi nell'ambito del Programma Integrato di riqualificazione Urbana**

Approvato con deliberazione della G.R. 14 ottobre 2008, n. 1896 che prevede la *riqualificazione urbanistica e ambientale* per migliorare la qualità della vita degli abitanti.

Il miglioramento della qualità della vita è un impegno che l'Amministrazione Comunale di San Vito ha già preso di comune accordo con gli altri Comuni coinvolti nella struttura del GAL Alto Salento, recependo, in questo modo, le indicazioni espresse nell'Agenda 21, ovvero gli impegni in agenda per il ventunesimo secolo per la qualità della vita sul pianeta, siglata nella

Conferenza ONU di Rio de Janeiro nel 1992 e nelle successive conferenze. La **sostenibilità** diventa l'elemento centrale della politica amministrativa, il miglioramento della qualità della vita diviene l'imperativo categorico dell'intera organizzazione sociale, dalla scala mondiale fino al contesto urbano di quartiere. Il progetto del PIRP si inserisce a pieno titolo in questa volontà politica globale. Dove il miglioramento delle condizioni sociali deve passare necessariamente per nuovi e migliorati livelli qualitativi di vita.

Inoltre, sono previsti i seguenti interventi:

- Sistemazione viabilità con basolato in via San Giovanni, A.De Leo e Vito Carbotti
- Rifacimento basolato in via Crispi e via Tasso
- Sistemazione Piazza Giovanni Paolo II°

Questi ultimi sono in sinergia con il documento programmatico per la rigenerazione urbana predisposto dal Comune di San Vito dei Normanni ai sensi della L.R. n°21/08.

9) infrastrutture e servizi per l'ambiente

- **Nuovo Depuratore circondariale che servirà i centri abitati di San Vito dei Normanni, Carovigno e San Michele Salentino**
- Impianto di affinamento e collettamento delle acque meteoriche derivanti dall'impianto di trattamento primario progettato su via Mare e distribuzione delle stesse nei campi ad uso irriguo;
- Impianto di affinamento delle acque in via Oberdan ;
- Impianti per utilizzo fonti alternative di energia (Fotovoltaico – Eolico - Biomasse) ;

C) LA STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE

Aree protette da proporre (parchi e riserve)

Bosco Signora Teresa con santuario Madonna della Pietà, Bosco Iacucci.

Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporre

Area faunistica contrada Montemadre e Masseria Monaca

Ambiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio)

- Riqualificazione del quartiere periferico Rione Giovanni XXIII^o
- Siti carsici (via Primavera di Praga, via Morelli, via Mare, via Sacharov, via Oberdan)

D) Sistema del Welfare

E' operativo l'Osservatorio delle Politiche Sociali che rappresenta il più adeguato strumento informativo e collaborativo coinvolgente tutti gli attori pubblici e privati operanti nel settore.

E' stato completato con la partecipazione del Comune di Brindisi, l'ASL e la Provincia il Piano di zona ai sensi della L. 328/00.e st anno per essere avviati i relativi nuovi servizi quali il Centro socio_educativo per disabili, l'assistenza domiciliare per riunioni, il centro Alzheimer presso la "Casa Serena".

Attualmente i servizi prestati sono:

- per l'infanzia ed adolescenza (asili nido; affido familiari; ricovero minori in case famiglia; ludoteca; inserimento lavorativo-apprendisti e/o artigiani; centro di incontro per recupero scolastico; centro estivo-accoglienza;

- politiche giovanili (centro aggregazione giovanile-attività teatrali, musicali, artistiche affidate ad Associazioni; centri di recupero scolastico; centro estivo; progetto "Bollenti Spiriti" – trasformazione

ex-stabilimento vinicolo Dentice di Frasso in una “officina del sapere” (cinema e arte audiovisiva) e nella “Città dei ragazzi” (laboratori gestiti dagli stessi);

- servizi per la famiglia (edilizia residenziale pubblica per famiglie numerose e basso reddito; contributi economici per nuclei familiari numerosi e bisognosi anche in abitazioni in locazione);
- servizi per gli anziani (assistenza domiciliare; ospitalità presso strutture R.S.A.; affidamento presso famiglie; centro polivalente con circa 630 iscritti);
- servizi disabili (assistenza domiciliare: Centro Semiresidenziale per diversamente abili);
- servizi per emigrati ed immigrati;
- attivazione Commissione Pari Opportunità;
- Completamento ristrutturazione e gestione casa di riposo “Casa Serena”.
- Realizzazione palestra con una tensostruttura e del palazzetto in via Don Milani;

3 IL PROCESSO PARTECIPATIVO

3.1 Incontri effettuati

A seguire le date degli incontri effettuati con l'ufficio di Piano e con gli Amministratori presso la sede provinciale e o presso le sedi dei comuni:

- 12 novembre 2007;
- 15 gennaio 2008;
- 31 gennaio 2008;
- 16 maggio 2008;
- 10 luglio 2008;
- 4 e 5 settembre 2008
- 7 ottobre 2008
- 28 e 29 ottobre 2008 (complessivamente sono stati fatti quattro incontri presso le sedi comunali di: Brindisi, San Pancrazio Salentino, Fasano e Ostuni dove erano presenti anche i rappresentanti dei comuni vicini).
- 11 febbraio 2009;
- 8 novembre 2010;
- 1 dicembre 2010 incontro con la regione Puglia ufficio VAS
- 13 e 14 aprile 2011 incontro con la regione Puglia ufficio Assetto del Territorio;
- 25 maggio 2011 tavolo di concertazione con i comuni;
- 27 giugno 2011 tavolo di concertazione con le Autorità ambientale e i rappresentanti delle categorie professionali.

3.2 Conferenza di Pianificazione

Il 7 ottobre presso la sede provinciale si è aperta la conferenza di pianificazione valida anche ai fini della VAS che è proseguita l'11 febbraio 2009. Segue il Verbale della conferenza di Pianificazione del 7 ottobre 2008.



PROVINCIA DI BRINDISI
Settore pianificazione territoriale

Prot. n. _____

(da citare nella risposta)

Anticipata via fax

RACCOMANDATA

OGGETTO **Formazione del P.T.C.P.: Conferenza di Servizi ai sensi degli artt. 14 e segg. L. 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i. ed ai sensi dell'art. 7 L.R. 27 luglio 2001 n. 20. Avvio della procedura di VAS.**

Brindisi,

Cod. Fisc. 80001390741 - Part. IVA 00184540748

Via De Leo, 3 – 72100 BRINDISI
tel. 0831.565234-286 - fax
0831.565324

Verbale Conferenza di Servizi del 07/10/08

Con nota raccomandata prot. N. 150297 del 22/09/08, anticipata via fax, la Provincia di Brindisi ha convocato la prima conferenza di cui all'oggetto, per acquisire previamente le manifestazioni di interesse ai sensi dell'art. 7, comma 1, della L.R.20/01, avviando l'iter di formazione del PTCP.

Con tale nota sono stati invitati i seguenti Enti:

- Sindaci dei Comuni della Provincia di Brindisi
- Soprintendenza per i Beni Archeologici Puglia
- Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggio e Patrimonio Storico artistico ed etnoantr.
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Provveditorato OO.PP. Puglia
- Autorità di Bacino della Puglia c/o TECNOPOLIS
- Regione Puglia-Assessorato all'Ambiente – Settore Ecologia
- Regione Puglia-Assessorato all'Urbanistica, Territorio Edilizia ERP –
- Regione Puglia-Assessorato Opere Pubbliche – sez. prov.le (già Ufficio Genio Civile)
- Consorzio Speciale per la Bonifica Arneo
- AQP s.p.a.
- ARPA Puglia-Dipartimento prov.le
- Ministero dell'Interno-Comando prov.le Vigili del Fuoco
- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
- Ministero Infrastrutture e Trasporti
- Dipartimento generale per lo sviluppo e il territorio
- Ministero dell'Ambiente
- Ministero della Difesa-Direz. Generale Lavori e Demanio
- Autorità Portuale di Brindisi
- Staff per la formazione del PTCP

La funzione di Presidente della Conferenza di servizi viene attribuita all'ass.re alla Pianificazione territoriale, programmazione e gestione lavori pubblici, ing. Antonio Gennaro e quella di segreteria, con compiti di predisposizione del relativo verbale, all'arch. Emilia Mannozi, funzionario del Settore Pianificazione.

Tutto ciò premesso si riporta il verbale della stessa:

alle ore 11.30 viene dato inizio alla Conferenza di servizi. A causa dei contemporanei lavori del Consiglio Provinciale e, l'Ass.re Gennaro, non avendo la possibilità di partecipare all'inizio delle attività, delega quale Presidente l'ing. **Sergio Rini**, dirigente del Servizio Tecnico e Pianificazione Territoriale.

Alla Conferenza sono presenti:

- Calabrò Alessandro - Staff Piano
- Barone Pasquale “
- Karrer Francesco “
- Giuliani Diana “
- Olivieri Massimo “
- Beretta Giovanni Pietro “
- Raho Gregorio - Consorzio di bonifica Arneo
- Angelini Renato “ “

- Boscaino Giampietro - VV.FF.
- Mazzotta Lorenzo - Comune Cellino S. Marco
- Pontecorvo Antonio - Comune Francavilla Fontana
- Ancora Danilo - AQP spa
- Ligorio Vito - Comune Villa Castelli
- Trizza Antonello - Comune S. Vito dei Normanni
- De Tullio Antonio - Provveditorato OO.PP.
- Campana Carmine - Autorità portuale Brindisi
- Sacchi Vito Nicola - Comune di Carovigno
- Semeraro Giuseppe - Comune di Mesagne
- Perrucci Claudio - Comune di Mesagne
- D'Attis Mauro - Comune di Brindisi
- Roma Angelo - Comune di Brindisi
- Federico Pietro - Comune di Ceglie Messapica
- Chiatti Giovanni - Comune di Ceglie Messapica
- Nuzzolo Agostino - Staff Piano
- Bomba Angela - Comune Cisternino
- Tanzarella Domenico - Comune di Ostuni
- Gravili Fedele - Comune di San Pancrazio
- Di Bari Lello - Comune di Fasano
- Serio Domenico - Comune di San Donaci
- Guerrieri Massimo - Comune di Torre S. Susanna
- Incalza Pietro - Comune di Oria
- Cavalcoli Piero - Regione Puglia
- Delle Foglie Filomena - Regione Puglia
- Margheriti Giuseppe - Comune di Erchie
- Ferretti Cosimo - Comune di Oria

Dopo aver ringraziato i presenti per la partecipazione, l'ing. Rini dà lettura delle dichiarazioni fatte pervenire dai rappresentanti degli enti impossibilitati a partecipare, come di seguito elencati:

- L'Autorità di Bacino della Puglia, con nota n. 0010019 del 07/10/08 comunica l'impossibilità a partecipare alla conferenza di servizi, ravvedendo l'opportunità di aprire un apposito tavolo tecnico;
- La Regione Puglia, uffici Genio civile Brindisi, con nota n. 3403 del 6/10/08 comunica la non competenza in merito all'iter procedurale avviato;
- L'ARPA Puglia, con nota n. 5162 del 02/10/08 comunica l'impossibilità a partecipare alla conferenza di servizi, chiedendo la possibilità di fissare una nuova data.

Viene, quindi, rammentato l'iter procedurale per la formazione del PTCP, così come disciplinato dalla L.R. n. 20/01 e fa presente che il DP al PTCP di Brindisi è visionabile sul sito www.provincia.brindisi.it, nella sezione dedicata al PTCP.

Fa presente, altresì, che i lavori di questa conferenza rimarranno aperti per consentire a chiunque abbia interesse di fornire il proprio contributo finalizzato alla stesura dello Schema di PTCP.

Passa, quindi, la parola al **Prof. Karrer**, il quale evidenzia lo spirito di collaborazione e copianificazione della conferenza, rammentando che la formazione del PTCP e la relativa procedura di VAS hanno un valore non solo ambientale, ma economico e sociale.

Dopo aver nominato il gruppo di consulenti che insieme a lui hanno avuto il compito della redazione del PTCP, spiega, sul piano legislativo, che la Regione, attraverso la redazione della parte di DRAG contenente gli indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei PTCP, ha avviato un dibattito vivo in quanto sembrerebbe aver ampliato l'efficacia attribuita al PTCP dalla L.R. 20/01, ossia di piano di settore nell'ambito delle materie di tutela dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e delle bellezze naturali, configurando lo stesso quasi come piano urbanistico e fondiario. Altra questione ancora in fase di definizione risulta essere quella della Pianificazione paesistica, la cui competenza è passata allo Stato con Legge Costituzionale n.3/08. In tal modo la Regione sembrerebbe poter svolgere un ruolo solo in copianificazione con lo Stato. Pertanto, rimanendo sospesa la questione della delegabilità delle competenze in materia di paesaggio, nella redazione del DP si è ritenuto opportuno limitarsi alla elaborazione del quadro conoscitivo, relazionandosi con il Piano paesistico.

Passa, quindi, a descrivere il progetto di piano che prevede un modello di territorio basato sull'ambiente, cultura, rete urbana e ambiti programmatici, spazio dei settori funzionali e sistemi di welfare. L'implementazione del piano è tesa a valorizzare la fondamentale competenza del PTCP in materia di coordinamento, esercitata per mezzo di indirizzi, direttive e prescrizioni.

Passa, di seguito, ad illustrare i box del Concept di Piano, contenuti nel capitolo n.6 del DP.

Il Prof. Karrer sottolinea, inoltre, la necessità che i soggetti presenti lavorino insieme per ottenere buoni risultati, coordinando le attività di più comuni nello stesso ambito, proponendo, a tal fine, l'utilizzo della perequazione finanziaria e territoriale quale valore compensativo sul territorio.

A tal proposito viene mostrato lo Schema Concettuale, in quanto tavola di sintesi delle previsioni progettuali.

Passa, di seguito, ad illustrare i dati sulla popolazione, i sistemi locali del lavoro, i distretti sanitari, i distretti scolastici, i sistemi produttivi, i servizi a livello provinciale, la proposta di rete primaria e ammagliamento, la proposta di rete di servizio ferroviario, l'elenco degli elaborati costitutivi del PTCP nonché, in forma di bozza, le N.T.A.

Dopo la relazione di presentazione del prof. Karrer, l'ing. Rini invita i rappresentanti delle Amministrazioni locali, in quanto soggetti attivi del territorio, ad apportare contributi e proposte.

Interviene il **Vicesindaco di Cellino**, Rag. Mazzotta, il quale auspica la possibilità di indire riunioni tra comuni limitrofi e la Provincia, per meglio individuare gli ambiti e per meglio svolgere il ruolo di coordinamento, poichè molti comuni riconoscono la loro appartenenza ad uno stesso territorio.

Interviene l'**Ass.re D'Attis** del Comune di Brindisi, il quale rammenta che gli enti facenti parte del territorio provinciale, eccettuato il solo Comune di Cisternino, stanno portando avanti il percorso che condurrà all'approvazione del piano strategico di area vasta, entro il 20/10/08. Fa presente, altresì, che vi sono reali punti di contatto tra la proposta portata avanti dalla Provincia per il PTCP e il progetto di area vasta. Evidenzia, quindi, le problematiche che potrebbero derivare nella definizione delle N.T.A e sulle quali sarà necessario un confronto.

Il **Sindaco di S. Donaci**, Dott. Serio, avverte la necessità di individuare l'obiettivo del PTCP in termini di esaltazione delle vocazioni locali, al fine di eliminare eventuali progettazioni incoerenti con le peculiarità del territorio.

Il **Prof. Karrer** ribadisce che, ai fini della salvaguardia del territorio, è importante adottare il concetto di perequazione, nei termini di compensazione territoriale e finanziaria. In tal modo si possono adottare progettualità in coerenza con il singolo territorio, pur permettendo allo stesso di usufruire dei vantaggi di un territorio limitrofo.

Interviene il **Sindaco di Ostuni**, Avv. Tanzarella, complimentandosi con il Prof. Karrer per la capacità di semplificare la materia urbanistica, tuttavia concorda con le preoccupazioni avanzate dall'ass.re D'Attis per la parte prece ttiva. Esprime, inoltre, il dubbio sul concetto di perequazione, se deve intendersi come strumento di blocco per alcuni territori, ai fini di bilanciare le risorse di altri. Auspica, inoltre, che le scelte operate nel PT CP non siano funzionali ai privilegi derivanti dall'appartenenza politica.

Interviene l'**Arch. Cavalcoli** invitando i Comuni a richiedere la nuova cartografia tecnica e uso del suolo, attualmente in fase di collaudo, per agevolare la redazione dei PUG. Tra l'altro, informa i presenti, che nell'ambito del nuovo piano paesistico, la Regione sta redigendo la carta dei Beni Culturali e revisionando la carta idro-geo-morfologica in collaborazione con l'Autorità di Bacino.

Il **Prof. Karrer** ringrazia per la collaborazione avviata nella seduta odierna e invita i comuni ad attuare l'auspicato processo di scambio di informazioni relative alle progettualità in atto, prima delle riunioni da programmare sul territorio. Chiede, inoltre, all'Arch. Cavalcoli di chiarire le differenze interpretative tra i contenuti della L.R. 20/01 e gli indirizzi.

L'**Arch. Cavalcoli** dichiara che il documento proposto dalla Regione non ha ricevuto osservazioni da parte degli enti locali durante le conferenze di servizio e che il PTCP è un piano di settore a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intese con le amministrazioni competenti. Ricorda, inoltre, che tale documento è attualmente al vaglio della Commissione Consiliare.

Conclude i lavori l'**Ass.re provinciale Gennaro** che dichiara di essere stato informato sulla necessità espressa dai rappresentanti delle amministrazioni comunali di effettuare incontri presso i comuni raggruppati per ambiti, impegnandosi affinché la loro organizzazione sia attivata già nella prossima settimana. Ringrazia, quindi, tutti gli intervenuti, rinviando la conferenza in data da definirsi.

Il presente verbale, ai sensi dell'art. 14 e seg. della legge 7 agosto 1990 n. 241 s.m.i., sarà pubblicato sul sito della Provincia di Brindisi e verrà trasmesso alle Amministrazioni invitate a partecipare alla Conferenza per opportuna e legale conoscenza.

Il Presidente delegato

Ing. Sergio Rini Arch.

Il Segretario

Emilia Mannozi